



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**DOCUMENTO DI ATTUAZIONE
2005 - 2007**

**DEL
PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE**

3 dicembre 2004

**DOCUMENTO DI ATTUAZIONE
2005 - 2007**

**DEL
PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE**

**approvato con deliberazione della Giunta provinciale
n. 2883 di data 3 dicembre 2004**

L'IMPOSTAZIONE PROGRAMMATICA

La strategia complessiva della manovra programmatica per il 2005 pone come proprio orizzonte di medio periodo il raggiungimento da parte della provincia di Trento di standard europei sia nell'ambito economico, sia nell'ambito sociale, basandosi su tre principali direttrici di fondo:

- *il sostegno e la qualificazione dello sviluppo economico*
- *il rafforzamento della coesione sociale*
- *la conservazione dell'identità territoriale e dell'equilibrio ambientale.*

Si tratta, in altre parole, di un percorso già in parte disegnato in taluni documenti programmatici, che hanno le loro radici più profonde nel Programma di sviluppo provinciale per la XII legislatura, documento tuttora in vigore che, per sua stessa natura, è un quadro di riferimento per l'azione provinciale, determinando gli obiettivi da conseguire per lo sviluppo economico, per il riequilibrio sociale, per gli assetti territoriali e delineando gli interventi collegati a tali obiettivi. Esso rappresenta un incubatore di idee e progetti che hanno trovato una prima sistematizzazione nella presente legislatura nel Documento di attuazione del programma di sviluppo provinciale 2004-2006, opportunamente integrato con i nuovi obiettivi contenuti nel Programma di legislatura. Proprio il documento di attuazione che, secondo il dettato legislativo, individua, tra l'altro, gli interventi da attuare nel periodo di validità del bilancio, è stato per così dire la dimostrazione evidente della continuità di fondo del governo delle due legislature, con sottolineature, correzioni, certo determinate anche dall'evolversi della situazione economica, sociale, ambientale e territoriale del Trentino, ma salvaguardando l'impianto di fondo dei grandi interventi infrastrutturali e di altre attività di grande respiro avviate proficuamente nel quinquennio precedente.

Le proposte programmatiche si sono successivamente concretizzate e arricchite in espressioni alte di politica, come le grandi riforme trasversali abbozzate in specifici documenti progettuali e le indicazioni di politiche settoriali esplicitate attraverso atti di indirizzo o linee guida. L'azione programmatica si concretizza ora nel nuovo Documento di attuazione, che comprende indicazioni puntuali sui nuovi investimenti strategici, da realizzare a partire dall'anno 2005, ai quali si affianca la prosecuzione di molti degli interventi già definiti nella primavera scorsa con la prima manovra economico-finanziaria di questa legislatura.

Le scelte programmatiche effettuate in sede di definizione del bilancio 2005 saranno successivamente integrate con i risultati della pianificazione strategica partecipata, nuova modalità di concertazione a più voci e di programmazione dal basso, che consentirà l'impostazione definitiva del testo programmatico per eccellenza, il manifesto della Giunta provinciale per gli anni avvenire: il Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura.

Di questi flussi di modalità programmatiche intersecatisi in modo processuale, la pianificazione strategica partecipata è la sfida che abbisogna di tempi più lunghi e di un robusto rodaggio, perché il confronto con i soggetti rappresentativi della società e dell'economia, con i territori e con i cittadini persegua l'obiettivo di una ampia condivisione su un modello di sviluppo e sulle linee generali di intervento, sulla attivazione di una progettualità diffusa nel territorio, sul coinvolgimento di risorse private. L'atto finale dell'esperienza consisterà nella sigla di protocolli in cui le parti in causa - Provincia e soggetti coinvolti disponibili - definiranno gli impegni assunti da ciascuno per centrare gli obiettivi e la realizzazione delle azioni individuate. L'iniziativa, nota sotto l'acronimo di T_xT - «Trentini per il Trentino» - in questa prima fase ha volutamente lasciato lontani i responsabili istituzionali della politica provinciale, perché ad incontrarsi e a discutere dello sviluppo del Trentino fossero tutte le forze rappresentative della società, con il fine ultimo di

proporre dei progetti da realizzare anche con il loro concorso in risorse umane e finanziarie, avendo la Provincia come partner, in una veste, dunque, diversa da quella di mero finanziatore.

Il processo è in corso su quattro tavoli dedicati alle tematiche dell'internazionalizzazione e competitività, dell'imprenditorialità e capitale umano, dell'identità, cultura e società, della sostenibilità e specificità locali, che hanno già sviscerato le materie di competenza nelle prime due riunioni previste per ciascun tavolo.

Già in questa fase di riflessione tra il secondo e il terzo incontro, stanno pervenendo alla segreteria di T_xT le schede di proposta di progetti in vari ambiti dello sviluppo trentino, da quello più strettamente economico a quello culturale, da quello riguardante tematiche sociali ad ipotesi di tipo organizzativo.

Questo operare delle espressioni della società, assolutamente innovativo nella tradizione trentina basata su tavoli tradizionali di incontro tra Provincia e categorie, se può apparire come una sperimentazione, si configura in realtà come una anticipazione coerente con le modifiche alla disciplina della programmazione introdotte dalla recente legge provinciale n. 9 del 2004, che prevede nuove forme di partecipazione e concertazione come metodo per definire gli obiettivi del Programma di sviluppo.

La legge così modificata conferma come strumento deputato istituzionalmente a garantire il raccordo tra le scelte programmatiche e il documento contabile, il Documento di attuazione del programma di sviluppo, individuando gli interventi da attuare nel periodo di validità del bilancio. Quello che segue, dunque, è l'edizione 2005-2007 di tale documento che illustra i principali interventi da attuare a partire dal 2005, con possibili proiezioni al biennio successivo, collocandoli all'interno dello schema degli otto assi strategici lungo i quali il Programma di sviluppo della XII legislatura, tuttora in vigore, aveva articolato i propri ragionamenti di politica economica da attuare nel medio periodo.

Come traccia anticipata per la lettura del documento, si ricordano qui, nella sequenza consolidata delle precedenti edizioni, gli otto assi strategici:

- internazionalizzazione e integrazione con i territori esterni;*
- competitività del sistema produttivo;*
- imprenditorialità;*
- capitale umano;*
- cultura;*
- socialità e diritti dei cittadini;*
- sussidiarietà e riorganizzazione della pubblica amministrazione.*

Come asse per così dire trasversale, perché riferibile a ciascuno degli otto come condizione necessaria per la realizzazione degli interventi, si presenta la specifica area delle risorse, mentre completano il quadro programmatico i due progetti strategici intersettoriali «Strumenti a supporto delle scelte programmatiche» e «La società dell'informazione».

Il Documento di attuazione proposto in questa occasione presenta la struttura di seguito indicata. Per ogni asse del Programma di sviluppo vigente vengono, dapprima, richiamati gli elementi di novità e le riforme di particolare rilievo già impostate o in corso di definizione da parte di questo governo provinciale, con particolare riferimento agli atti di indirizzo e alle linee guida. Sono, successivamente, specificati gli interventi che, sulla base delle priorità del Programma di legislatura, si intendono avviare o proseguire nel 2005. Il documento così concepito può ben definirsi una prima traduzione dei principali elementi del Programma di legislatura negli strumenti di programmazione provinciale in costruzione, come in precedenza si è brevemente descritto. L'appuntamento con il nuovo Programma di sviluppo è fissato per la tarda primavera del 2005.

INTERNAZIONALIZZAZIONE E INTEGRAZIONE CON I TERRITORI ESTERNI

Il tema dell'internazionalizzazione riguarda trasversalmente gli ambiti di intervento e le politiche provinciali, da quelle economiche a quelle infrastrutturali, da quelle politico-istituzionali a quelle del lavoro, della formazione e della cultura. L'obiettivo prioritario di progressiva apertura del Trentino alla realtà internazionale e di rafforzamento della sua integrazione europea e mondiale investe, pertanto, complessivamente l'economia e la società trentina.

Per quanto concerne la sfera economica, si intende promuovere l'internazionalizzazione, nelle due forme della produzione e della commercializzazione, con l'obiettivo emergente di favorire:

- a) la crescita delle esportazioni;
- b) la crescita degli investimenti diretti all'estero;
- c) l'apertura alle importazioni;
- d) l'attrazione di investimenti diretti dall'estero, con particolare riguardo a iniziative di piccola e media scala ad alto contenuto di tecnologia e innovazione.

Il potenziamento della componente estera della domanda aggregata riveste, infatti, importanza strategica nello sviluppo dell'economia provinciale, determinando la necessità di attivare e rafforzare azioni di stimolo su più livelli. Dal punto di vista della politica industriale, si intende intervenire al fine di promuovere:

- l'evoluzione dell'economia privata verso settori di attività a più alto valore aggiunto, a maggiore dinamica della domanda mondiale e a minore esposizione alla concorrenza internazionale;
- la mobilitazione di capitale industriale, l'aumento dimensionale delle imprese o delle masse movimentate per posizionarsi sui mercati internazionali.

Ad un maggior livello di specificazione, più strettamente relativo alla politica di internazionalizzazione delle imprese, si ritiene, peraltro, importante sostenere l'aumento dei servizi reali a supporto delle scelte e degli investimenti all'estero, nelle diverse fasi di insediamento e crescita.

Per quanto attiene, invece, all'internazionalizzazione sociale e culturale, intesa come integrazione del Trentino con le dinamiche di sviluppo dell'Unione Europea - in antitesi rispetto ad un atteggiamento di chiusura e di autoreferenzialità -, si vuole valorizzare la posizione del Trentino quale territorio di frontiera, rafforzare le reti di cooperazione internazionale ed il sistema dei rapporti istituzionali, puntare sull'insegnamento delle lingue straniere, sull'informazione economica, turistica e culturale in senso multidirezionale.

Quanto all'apertura all'internazionalizzazione del Trentino rispetto all'accessibilità attraverso reti della mobilità di merci e persone, si conferma, infine, la centralità dei programmi di potenziamento della ferrovia del Brennero, con gli obiettivi di:

- maggiore utilizzo, nel breve periodo, dell'attuale linea;
- pieno sostegno alla realizzazione del Tunnel di Base del Brennero, anche attraverso il finanziamento trasversale, secondo gli indirizzi del libro bianco dell'Unione sui trasporti;
- concertazione con il governo e con le comunità locali per l'individuazione del tracciato della nuova linea di alta capacità;
- sostegno, in sede nazionale e comunitaria, della proposta di costruzione di un progetto unitario per la realizzazione e la gestione delle reti infrastrutturali sul corridoio del Brennero.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

L'internazionalizzazione

- Garantire l'operatività del Centro OCSE-LEED di Trento, che ha lo scopo di diffondere le migliori pratiche di sviluppo locale e di facilitare il trasferimento di esperienze tra i paesi OCSE e il resto del mondo, nonché, in collaborazione con le istituzioni nazionali e comunitarie, sostenere azioni destinate allo sviluppo dei paesi del sud est d'Europa, anche mediante la costituzione di un Centro di formazione e assistenza tecnica per la creazione di impresa e lo sviluppo locale, cofinanziato dal Ministero delle Attività produttive.
- Promuovere la partecipazione della Provincia, in qualità di soggetto leader o partner, ai progetti europei che permettano di migliorare le professionalità e le risorse umane disponibili, di creare o sviluppare reti di realtà europee su tematiche e interessi comuni e di far entrare a pieno titolo il Trentino, con la sua specificità, nell'Europa e nella società europea dell'informazione. I progetti in corso sono 15, dei quali 9 in attuazione.
- Sviluppare un'attività sistematica di partecipazione alle opportunità, finanziarie e non finanziarie, promosse dall'Unione europea, in particolare nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III, finalizzata allo sviluppo di un nuovo metodo di lavoro e di soluzione dei problemi delle regioni fondato sulla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III sono in corso 26 progetti, dei quali 18 in attuazione, 4 approvati e da avviare nel 2005 e 4 proposte oggetto di valutazione UE nel 2005. I progetti prevedono come metodo di lavoro la cooperazione transeuropea volta a incentivare uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario.
Coordinare, a livello sia interno all'Amministrazione provinciale sia nazionale, nonché comunitario, le attività inerenti i progetti INTERREG III, che interessano soggetti pubblici e privati del territorio, nonché strutture provinciali (oltre 20, prevalentemente nelle aree del turismo e della salvaguardia del territorio).
- Partecipare alla definizione degli indirizzi e delle strategie europee per il prossimo periodo (2007-2013) di programmazione dei fondi strutturali.
- Proseguire nella realizzazione del progetto di cooperazione euroregionale tra Alto Adige Süd Tirol, Trentino e Tirolo.
- Promuovere, nell'ambito dell'Accordo di programma con l'Università di Trento, il processo di internazionalizzazione dell'Ateneo.
- Promuovere la conoscenza delle lingue straniere nella scuola e nella formazione professionale. In particolare, sarà avviata un'attività di monitoraggio sull'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo. Verrà, inoltre, perseguita, anche con il concorso finanziario del Fondo sociale europeo, una graduale, ma estensiva formazione e riqualificazione delle competenze linguistiche dei docenti delle scuole, compresa la formazione professionale e la scuola materna, di ogni ordine e grado.
- Potenziare i soggiorni linguistici all'estero attraverso scambi a livello europeo tra scuole, in particolare quelle superiori, al fine di migliorare le conoscenze linguistiche e culturali degli studenti, favorendo altresì la formazione all'estero degli insegnanti presso istituti scolastici o

organismi specializzati, in particolare nell'area tedesca ed anglosassone.

- Procedere nella riforma della disciplina in materia di cooperazione per lo sviluppo, per il consolidamento del sistema trentino di cooperazione decentrata, sulla base del disegno di legge già presentato al Consiglio provinciale. La riforma ha lo scopo di adeguare la vigente normativa alla situazione attuale, che vede un sempre maggior protagonismo in questo settore degli enti locali (la Provincia, *in primis*) e di numerose componenti della società civile organizzata (associazioni, sistema scolastico, sistema sanitario, rappresentanze sindacali, mondo cooperativo, sistema delle imprese).
- Realizzare, in collaborazione con la Fondazione Opera Campana dei Caduti ed il Ministero degli Affari esteri (legge 84/01), un portale sulla cooperazione decentrata nei Balcani.
- Adeguare la strumentazione e le azioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese e dell'insieme del sistema trentino, anche attraverso il sostegno allo "Sportello unico per l'internazionalizzazione delle imprese", attivato in collaborazione con la Camera di commercio di Trento, promuovendo in particolare una serie di iniziative rivolte verso l'Est (a cominciare dalla Romania e dalla Polonia) e il Far East (in particolare la Cina) che stimolino la creazione di sinergie tra più imprese e/o attori locali.

L'integrazione con i territori esterni

- Promuovere, attraverso le opportune proposte normative o amministrative, lo sviluppo del progetto per la realizzazione e la gestione unitaria delle grandi reti infrastrutturali sul corridoio multifunzionale del Brennero (tra Monaco di Baviera e Verona), dalla fase della progettazione a quella della gestione, in attuazione all'Intesa generale quadro stipulata fra il Governo e la Provincia il 13 febbraio 2004.
- Effettuare studi e analisi di fattibilità per il potenziamento della ferrovia e in particolare per l'accesso sud alla futura galleria del Brennero, anche attraverso la partecipazione attiva agli appositi gruppi di lavoro interregionale.

LA QUALITÀ DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Qualità ed efficienza territoriale sono fattori strategici per la competitività di un sistema produttivo, sia per le esternalità positive prodotte che rafforzano la capacità di attrazione di investimenti esterni, sia come fonte diretta di occupazione e reddito.

L'uso efficiente delle risorse disponibili, dati i vincoli esterni, e la qualità del territorio sono, pertanto, priorità condivise di una strategia basata sulla sostenibilità dello sviluppo.

Per la corrente legislatura, emergono, in particolare, i seguenti obiettivi di fondo:

- a) orientare le scelte programmatiche in campo territoriale sulle vocazioni di sviluppo e sulle opzioni espresse localmente;
- b) migliorare l'accessibilità interna ed esterna del territorio trentino;
- c) realizzare politiche ambientali, anche come strumento di competitività del sistema trentino;
- d) conservare e migliorare l'efficienza e l'identità dei territori montani.

Nella programmazione degli interventi, si ritiene necessario adottare un approccio attento alle differenti dinamiche interne al territorio provinciale, impostando in tal senso l'analisi e le proposte di azione, fatta eccezione per quelle tipologie di intervento istituzionale per cui non è possibile prescindere da una macro-visione aggregata e dunque di livello provinciale. La crescente territorializzazione della programmazione che si vuole proporre presuppone anche una maggiore integrazione del Programma di sviluppo provinciale con il Piano Urbanistico Provinciale. L'idea di territorio a cui si ispira il programma di legislatura, fatta propria dal documento preliminare alla revisione degli strumenti urbanistici porta da un lato a rendere lo strumento più leggero e flessibile; dall'altro a prevedere sistemi di verifica e valutazione preventiva che riducano il rischio di trasformazioni territoriali, paesistiche ed ambientali non coerenti con il principio di sostenibilità dello sviluppo. Il nuovo ruolo del Pup si inserisce in una proposta di riarticolazione profonda dei poteri locali e dei rapporti tra i diversi soggetti istituzionali, nel quadro di un vasto e organico disegno di riforma degli strumenti di governo e di gestione del territorio, in modo peraltro coerente e interattivo rispetto al Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) ed ai piani di settore. Sul documento preliminare per l'adozione del Pup, approvato dalla Giunta nel settembre scorso si è appena conclusa la fase di confronto con i Comuni e i Comprensori.

Per quanto concerne, invece, l'obiettivo di valorizzazione delle risorse forestali e montane, le linee di intervento, puntualmente individuate nell'atto di indirizzo presentato nel settembre scorso, riguardano tre aree di priorità. La prima attiene alla stabilità fisica del territorio ed alla sicurezza per l'uomo, rispetto alle quali si intende dare traduzione agli obiettivi funzionali della stabilità dei bacini idrografici, corretta individuazione dei pericoli, miglioramento dei livelli di protezione e comunicazione del pericolo per una maggiore consapevolezza dei limiti del concetto di stabilità dei sistemi naturali. La seconda area si riferisce, invece, più specificamente, alla qualità del territorio - da conservare e migliorare -, alla tutela dell'ambiente, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio come valore estetico e culturale di identità locale. Con riferimento, infine, alla terza area, che riguarda la gestione delle risorse forestali e del territorio montano per lo sviluppo socio-economico sostenibile, si intende intervenire per migliorare la funzionalità della foresta, mantenere e promuovere le produzioni commerciali delle foreste all'interno di un sistema economico integrato, migliorare e valorizzare i beni e servizi a valenza pubblica degli ecosistemi naturali, secondo una logica di multifunzionalità e di pluriattività.

NUOVI INTERVENTI

- Garantire la qualità del territorio e dell'ambiente compreso nel demanio forestale provinciale attraverso la sistemazione delle reti tecnologiche a servizio delle strutture esistenti (rete idrica, elettrica e telefonica in località Viote – Monte Bondone e Paneveggio).
- Dare avvio agli interventi per l'adeguamento idraulico degli argini dell'Adige e dell'Adigetto e approfondire gli studi relativi agli interventi sul torrente Avisio ai fini della difesa idraulica della città di Trento.
- Realizzare il Centro funzionale di monitoraggio meteo-idro-pluviometrico a supporto della attività di protezione civile, secondo la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e dei relativi accordi tra Provincia e Stato.
- Realizzare la interconnessione fra la Ferrovia Trento – Malè e la Ferrovia del Brennero, attraverso la realizzazione di un binario di interscambio con la linea del Brennero presso la stazione di Treno, per l'accesso alla futura nuova officina dei treni.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

Le politiche infrastrutturali

- Proseguire nell'attuazione degli interventi programmati con il piano degli investimenti per la viabilità per la XIII Legislatura, con particolare riferimento alla messa in sicurezza, allo spostamento del traffico d'attraversamento all'esterno degli abitati, al rafforzamento degli sbocchi delle valli sull'asta dell'Adige, alla gerarchizzazione della rete viaria con la riqualificazione degli assi portanti provinciali e statali, tutelandoli dall'aggressione urbana derivante dalle edificazioni in fregio e garantendo accessibilità sicure e invariante nel tempo.
- Procedere con l'approvazione della proposta di "Piano della mobilità provinciale".
- Realizzare gli interventi di viabilità finanziati nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Provincia a favore di alcune aree depresse (zone obiettivo 2 dei Fondi Strutturali e zone "phasing-out" del Documento unico di programmazione per il periodo 2000-2006).
- Procedere con gli interventi di riqualificazione della ferrovia della Valsugana con interventi infrastrutturali per la realizzazione di nuove stazioni e il potenziamento del materiale rotabile che consenta un aumento della frequenza dei treni, nella prospettiva di un suo utilizzo come metropolitana tra Trento e Borgo Valsugana, iniziando con la tratta Trento-Villazzano – Pergine, prevedendone l'interconnessione con la Trento-Malè e con la linea del Brennero per dare vita ad una rete di metropolitana leggera con fulcro su Trento.
- Procedere, in accordo con lo Stato e con il soggetto proprietario dell'infrastruttura ferroviaria, alla verifica e alla successiva realizzazione degli interventi previsti dall'Intesa istituzionale di programma tra la Provincia e lo Stato relativi:
 - 1) agli impianti per il passaggio su binario adiacente dei convogli ferroviari nei principali centri abitati;
 - 2) alle barriere antirumore, con priorità per le tratte in corrispondenza delle aree urbane di Trento e Rovereto.

- Completare il rafforzamento della linea ferroviaria Trento-Malè per agevolare un accesso diretto alle località turistiche e per il pendolarismo locale, attraverso il prolungamento della linea da Marilleva a Fucine.
- Attuare la razionalizzazione delle sedi delle strutture statali e provinciali nella città di Trento come previsto dall'Intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Provincia. Tra gli interventi più significativi si segnalano: la costruzione da parte della Provincia per conto dello Stato del nuovo carcere, del polo giudiziario ed il finanziamento delle nuove caserme. Contestualmente, lo Stato provvederà alla cessione alla Provincia di immobili e aree di proprietà statale che vengono dismessi.

Una politica per l'ambiente

- Avviare azioni di monitoraggio per la conoscenza degli aspetti quali – quantitativi delle acque sotterranee.
- Predisporre, d'intesa tra le strutture dipartimentali competenti, come previsto dal Piano di tutela delle acque, un piano attuativo dei rilasci sulle derivazioni di acque pubbliche con riferimento al Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) e alla Carta ittica.
- Proseguire nella realizzazione degli interventi programmati nel piano delle opere igienico-sanitarie per la XIII Legislatura.
- Assicurare un sistema efficiente, efficace e con il minor impatto ambientale per la gestione dei rifiuti urbani mediante:
 - l'attivazione di accordi di programma con le associazioni di categoria al fine di promuovere azioni volte alla riduzione della produzione di rifiuti;
 - l'attivazione delle azioni previste dal Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti per l'incremento della raccolta differenziata;
 - l'organizzazione di un sistema di monitoraggio e impulso dello stato di attuazione del Piano da parte degli enti locali;
 - l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini sulle problematiche dei rifiuti e sulle azioni del Piano.
- Elaborare, anche avvalendosi dell'APPA, il documento tecnico di aggiornamento del Piano strategico di smaltimento dei rifiuti speciali.
- Predisporre il documento tecnico finale di aggiornamento del Piano provinciale di tutela e di risanamento della qualità dell'aria.
- Promuovere e valorizzare il ruolo delle aree protette nell'ambito delle politiche ambientali e dello sviluppo sostenibile.
- Elaborare proposte normative per l'applicazione della valutazione ambientale strategica (direttiva 2001/42/CE).
- Individuare e georeferenziare gli habitat prioritari nei siti di importanza comunitaria e realizzare attività d'informazione verso gli Enti Locali per quanto riguarda i siti medesimi.

- Avviare il programma pluriennale per la diffusione e implementazione negli enti e nelle organizzazioni pubbliche territoriali provinciali di sistemi di gestione ambientale (EMAS e ISO 14001) in attuazione della mozione n. 1/2004 del Consiglio provinciale.
- Realizzare un sistema impiantistico integrato per la raccolta e lo smaltimento finale dei rifiuti urbani: per la realizzazione del sistema si prevede, con apposita disciplina normativa, di mantenere in capo alla Provincia la funzione di indirizzo e coordinamento, affidando ai comuni e, in prima applicazione, al Comune di Trento, la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione con recupero energetico e la conseguente funzione di smaltimento.
- Predisporre il testo definitivo del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), previsto dallo Statuto e dagli artt. 5 e 8 del D.P.R. n. 381/1974, da sottoporre al confronto e all'approvazione del comitato paritetico di cui all'art. 8 del D.P.R. n. 381/1974.
- Proseguire nella realizzazione del programma di recupero ambientale dei siti industriali inquinati, che riguarderà in primo luogo Trento nord, area Siric (Rovereto), località La Rupe (Mezzolombardo).
- Portare a compimento la mappatura ed avviare il monitoraggio delle aree sensibili e degradate, anche in collaborazione con l'APPA.
- Rivedere la normativa provinciale in materia di aree protette, anche al fine di armonizzare ed aggiornare le varie leggi vigenti in un testo unico.
- Proseguire nell'adeguamento della legislazione provinciale in materia di ambiente con la predisposizione, in forma regolamentare, dei contenuti normativi prettamente tecnici e procedurali, in conformità alle previsioni del disegno di legge n. 25 del 2004.
- Proseguire nella sperimentazione della Relazione Ambientale Strategica.
- Proseguire nell'attuazione del progetto per il risanamento della qualità dei laghi, con attivazione di specifiche misure di studio e di intervento sui seguenti laghi: Lago di Garda; Lago di Caldonazzo; Lago di Serrai; Lago di Toblino; Lago di Canzolino.
- Rivedere la legge urbanistica e proseguire nell'attività di revisione del Piano urbanistico provinciale, con l'introduzione di criteri di coerenza delle scelte urbanistiche con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.
- Sostenere la certificazione dei prodotti forestali con particolare riguardo allo standard europeo di certificazione PEFC (Pan European Forest Certification) nell'ambito del progetto pilota sviluppato in collaborazione con il Consorzio dei Comuni.
- Applicare nel settore foreste gli standard previsti dalle certificazioni UNI EN ISO 14001 (qualità ambientale) e OHSAS 18001 (sicurezza), quale garanzia di qualità dell'azione amministrativa e di migliore organizzazione delle attività.
- Ricostituire e salvaguardare popolazioni di specie a rischio, nonché i relativi habitat sulla base degli indirizzi formulati dal Piano faunistico provinciale e dalla Carta ittica.

La sicurezza del territorio

- Proseguire l'analisi dei conoidi.
- Proseguire nell'attuazione degli interventi programmati con il piano degli investimenti di sistemazione idraulica per la XIII Legislatura.
- Realizzare gli interventi di ampliamento delle sezioni di deflusso del fiume Brenta e di regolazione delle portate di piena dello stesso a salvaguardia dell'abitato di Borgo Valsugana.
- Proseguire l'azione di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale sui corsi d'acqua e sui bacini montani, nonché interventi di miglioramento dei soprassuoli boscati.
- Definire i contenuti e le funzioni del Piano di intervento di sistemazione idraulico-forestale, quale strumento innovativo di pianificazione ed indirizzo dell'attività di sistemazione, da definire a livello di singolo sottobacino idrografico, ricercando la necessaria integrazione con la pianificazione forestale e ambientale.

Gli strumenti di pianificazione e il sistema informativo territorio – ambiente

- Aggiornare e potenziare il Sistema informativo ambientale e territoriale (SIAT), al fine di assicurare la base dei dati a supporto della pianificazione urbanistica e della programmazione, l'«interfacciamento» con i sistemi informativi nazionali (SINAnet), nonché l'implementazione del sistema informativo sulla sensibilità ambientale (SISA), anche ai fini delle verifiche di coerenza del sistema pianificatorio.
- Organizzare il monitoraggio delle derivazioni di acque pubbliche, in funzione dell'attuazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), nonché l'Osservatorio dei servizi idrici in collegamento con il territorio.
- Approfondire, nell'ambito della revisione del Piano urbanistico provinciale (P.U.P.) e della normativa urbanistica, il sistema del governo del territorio in armonia con il disegno della riforma istituzionale.
- Attivare le fasi idonee al completamento delle reti di collegamento informatico con le sedi periferiche delle strutture provinciali dei settori agricolo e forestale, per mettere a disposizione in tempo reale, sia all'interno dell'Amministrazione provinciale sia all'esterno, i dati e le informazioni riguardanti il territorio secondo le tecnologie più avanzate (Web).
- Proseguire la gestione del Sistema Informativo dell'Agricoltura (SIA) volto a favorire l'accesso dei soggetti esterni all'amministrazione.
- Prevedere misure normative, amministrative e organizzative per avviare la definizione degli ambiti territoriali ottimali per alcuni significativi servizi pubblici locali a carattere imprenditoriale (ciclo delle acque, rifiuti, trasporti) e la relativa progettazione.

Una strategia di innovazione logistica per il territorio del Trentino

- Verificare gli spazi di cooperazione strategica a livello interprovinciale per progetti congiunti di miglioramento dei servizi logistici e di trasporto (stradale, autostradale, ferroviario, aereo).

COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

L'accrescimento del tasso di competitività del sistema produttivo locale costituisce uno dei fattori critici per uno sviluppo economico-sociale equilibrato e per il mantenimento dei tassi di sostanziale piena occupazione che caratterizzano il territorio provinciale. Tale sfida è cruciale nell'attuale congiuntura economica in cui le spinte concorrenziali delle economie emergenti stanno mettendo sotto pressione il sistema produttivo nazionale e locale. In particolare, i principali obiettivi di fondo su cui orientare l'attività della legislatura sono i seguenti:

- a) puntare sull'innovazione;
- b) innalzare la competitività internazionale, secondo le modalità già descritte a proposito di internazionalizzazione;
- c) ridefinire i rapporti con il sistema finanziario

La sfida è quella di creare una vera "cultura" dell'innovazione - anche attraverso l'apporto di esperienze e conoscenze esterne qualificate - che possa portare ad un miglioramento delle *performance* delle imprese trentine. La conferma del forte investimento già intrapreso nella scorsa legislatura a favore della ricerca quale fattore di innalzamento della competitività dell'economia trentina nel medio-lungo periodo è una delle priorità del governo provinciale. Tale impegno può essere sintetizzato nell'obiettivo di valorizzare l'attività di ricerca ai fini dell'innalzamento tecnologico delle imprese, della innovazione e della creazione di nuove opportunità imprenditoriali. Ciò richiede, accanto alla conferma dei livelli di investimento pubblico nel settore, l'aumento della quota di spesa a carico dei privati, ma anche un riorientamento dell'attività verso progetti ad alta ricaduta attesa (es. beni pubblici fruibili dalla collettività, progetti in settori innovativi).

Per quanto concerne, più strettamente la ricerca scientifica, il progetto di riordino del sistema, presentato nel febbraio scorso, riguarda, in particolare:

- a) la trasformazione degli enti di ricerca (ITC, CEA, IASMA), oggi enti funzionali, in fondazioni;
- b) il riordino del complesso degli interventi, delle modalità di relazione e degli strumenti di sostegno fra la Provincia e il sistema della ricerca;
- c) il riordino degli strumenti di indirizzo e di sostegno allo sviluppo di un contesto locale favorevole all'innovazione, con particolare riferimento al sistema produttivo.

La strategia di sviluppo promossa si basa sulla conoscenza, quale fattore per rendere il Trentino luogo ideale di crescita e diffusione dell'innovazione in tutti i campi. Emerge, in particolare, l'importanza di consolidare ed espandere il radicamento nella provincia di attività di ricerca e alta formazione di livello nazionale ed internazionale.

L'attuale congiuntura impone una revisione delle politiche di incentivazione finora seguite nel senso di fissare, in un contesto di risorse pubbliche tendenzialmente in calo, criteri di maggiore selettività degli investimenti agevolati. Accanto al rafforzamento delle politiche di contesto, l'orientamento è quello di mantenere le attuali politiche contributive (livello di incentivazione e utilizzo dei contributi in conto capitale) solo per il finanziamento degli investimenti prioritari, vale a dire quelli relativi a:

- a) crescita dimensionale delle imprese
- b) innovazione
- c) ricerca
- d) penetrazione nei mercati esteri
- e) dinamica imprenditoriale
- f) *cluster* tematici che saranno definiti nel prossimo Programma di sviluppo.

Gli interventi non prioritari riceveranno invece un livello di contribuzione inferiore, definito in misura variabile in relazione alla dinamica del costo del denaro e quindi della provvista finanziaria necessaria alla realizzazione degli investimenti.

L'atto di indirizzo approvato dalla Giunta provinciale per il settore agricolo si muove, al di là di alcune specificità settoriali, nella medesima direzione prevedendo in particolare una revisione degli strumenti di finanziamento che favorisca gli interventi maggiormente significativi (incremento della spesa minima ammissibile, ridefinizione delle percentuali di intervento, concessione di contributi in annualità al posto dei contributi in conto capitale). Le ulteriori indicazioni specifiche per il settore agricolo prevedono:

- a) la difesa dei territori agricoli dall'erosione a favore di altre attività e dalla frammentazione;
- b) il miglioramento delle basi produttive;
- c) lo sfruttamento delle sinergie con il turismo per lo sviluppo di attività integrative e complementari;
- d) la revisione della normativa dei consorzi di bonifica e miglioramento fondiario;
- e) la semplificazione delle procedure burocratiche e il miglioramento dell'attività di comunicazione e informazione verso l'esterno.

Per quanto riguarda il settore del turismo, il previsto completamento del processo di riordino del sistema della promozione turistica dovrebbe aumentare l'efficacia della attività di promozione del territorio provinciale. A tale riguardo, decisiva sarà la completa attivazione delle nuove Aziende per il Turismo, le quali potranno affiancare, all'attività di promozione ed informazione, l'intermediazione del prodotto turistico, svolgendo una vera e propria attività di commercializzazione delle attrattive presenti in ciascun territorio.

Nel settore del commercio, dopo le riforme normative della scorsa legislatura, l'obiettivo prioritario è rappresentato dalla revisione della normativa provinciale in materia di fiere, revisione che, partendo dai principi della riforma già attuata a livello nazionale, ha l'obiettivo di rafforzare l'offerta fieristica in provincia di Trento, favorendo in particolare il dimensionamento concorrenziale delle strutture.

Il rafforzamento dei settori economici non può peraltro prescindere dal coinvolgimento del sistema finanziario nella costruzione dei nuovi modelli di intervento, per non lasciare scoperta la domanda di credito dei progetti di investimento potenzialmente interessanti, ma non adeguatamente accompagnati da garanzie reali.

In campo energetico, è prevista, entro il 2005, la soluzione del contenzioso tra la amministrazione provinciale ed Enel, con il definitivo trasferimento in capo alla Società Elettrica Trentina S.p.A. (SET) degli impianti Enel relativi al servizio pubblico di distribuzione di energia elettrica in provincia di Trento. Ciò dovrebbe garantire un avvio ufficiale dell'attività di Set nel luglio del prossimo anno, previa opportuna ricapitalizzazione della medesima per far fronte agli oneri finanziari necessari alla operazione di acquisizione degli impianti. Contemporaneamente è previsto l'avvio delle procedure di approvazione del piano di distribuzione di energia elettrica che dovrà essere approvato dalla Giunta sentite le rappresentanze dei Comuni trentini.

NUOVI INTERVENTI

- Avviare l'attività dei Centri Autorizzati di Assistenza Agricola per la creazione dei fascicoli aziendali, verificando la possibilità di affidare a tali Centri anche la gestione di attività attualmente svolte da strutture provinciali del settore agricolo.
- Avviare un progetto generale di intervento per favorire il risparmio d'acqua ad uso irriguo, a fronte delle prescrizioni derivanti dall'applicazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP)
- Affidare al Consorzio di Bonifica della Piana Rotaliana la gestione della fossa di Caldaro a fini agricoli, attualmente a carico della Provincia, sulla base dell'accordo stipulato con la Provincia di Bolzano.
- Dare avvio ad un distretto tecnologico con vocazione legata ai temi dell'energia e dell'ambiente.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

Le politiche di intervento sul sistema economico-produttivo locale

- Promuovere l'attivazione dei "patti di prodotto", attraverso il sostegno di forme di associazionismo tra imprese (costituzione consorzi e società consortili), per realizzare le cosiddette "filieri di specializzazione".
- Approvare il nuovo Piano per la realizzazione delle aree per attività economiche, impostando la nuova procedura amministrativa, indicata dall'art. 15 della legge provinciale n. 4/2004, che prevede di attribuire all'Agenzia per lo sviluppo S.p.A. la funzione aggiuntiva di apprestare e cedere aree industriali con la collaborazione delle strutture provinciali.
- Attivare gli investimenti per avviare la realizzazione del "Polo Bianco", punto di riferimento per il settore del latte alimentare.
- Portare a compimento alcune azioni strategiche contenute nell'Atto di indirizzo sul turismo, anche sulla base delle linee guida della politica turistica, da approvare nel 2005, in particolare per favorire la mobilità turistica (variabile cruciale per la qualità della vacanza) e lo sviluppo dei sistemi turistici locali, soprattutto delle stazioni invernali.
- Proseguire nell'attuazione della legge provinciale n. 7/2002, di riforma della disciplina della ricettività alberghiera ed extralberghiera, attraverso l'attivazione degli strumenti innovativi previsti dal legislatore (autoclassifica, marchio di qualità, criteri per il riconoscimento dei marchi di prodotto, contesti di operatività degli esercizi rurali), dando assistenza ai comuni per gli adempimenti di loro competenza e accompagnando gli operatori in progetti di innalzamento della qualità dell'offerta in particolare nel segmento non imprenditoriale.
- Proseguire nell'attuazione del progetto di marketing territoriale (sia con attività di tipo materiale che attraverso il rafforzamento della marca "Trentino" sul web), beneficiando del nuovo quadro organizzativo offerto dalla riforma della promozione turistica (l.p. n. 8/2002) attraverso:
 - la definizione di azioni volte all'integrazione dei settori del turismo, commercio, agricoltura, parchi/foreste, in stretta collaborazione con il settore della cultura;

- un efficace utilizzo ed una corretta diffusione del marchio unico;
 - la definizione di un sistema di incentivi che favoriscano i comportamenti coerenti da parte degli operatori rispetto al progetto, attraverso opportuni adattamenti agli attuali criteri di incentivazione economica nei diversi settori;
 - l'individuazione di strumenti per favorire la partecipazione delle produzioni agricole e forestali al sistema di offerta trentino sia sul fronte turistico che in chiave di domanda interna.
- Sostenere iniziative nel settore dell'agriturismo collettivo che prevedano il recupero di zone vocate (agricole e/o rurali), mediante la realizzazione di percorsi tematici e/o informativi, il recupero di produzioni in disuso, la creazione di punti vendita promozionali, il recupero di fabbricati rurali dismessi.
 - Proseguire e potenziare il sostegno agli investimenti aziendali per lo sviluppo dell'attività agrituristica, nonché per lo sviluppo di attività integrative di tipo artigianale agricole, al fine di sviluppare attività plurime collegate al settore agricolo, creare fonti alternative di reddito per gli agricoltori delle zone rurali, valorizzare le produzioni agricole ed artigianali tipiche, favorire lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo.
 - Assicurare la tutela, la promozione, la valorizzazione e la certificazione delle produzioni agricole, agroalimentari e vivaistiche e il miglioramento qualitativo delle stesse.
 - Favorire l'integrazione tra le singole fasi che costituiscono la filiera bosco-legno attraverso indagini sugli aspetti quali-quantitativi delle prime e seconde lavorazioni, nonché attraverso specifiche proposte di valorizzazione.

Linee guida per una politica di sostegno all'innovazione

- Proseguire nel riordino del sistema della ricerca, mediante la predisposizione della normativa di attuazione del relativo disegno di legge e del programma provinciale della ricerca, a seguito della conclusione dell'iter di approvazione da parte del Consiglio provinciale.
- Realizzare le iniziative delineate dall'Agenzia per lo Sviluppo S.p.A. relative agli incubatori di imprese, alle partecipazioni industriali e alla ricerca di attività sostitutive
- Proseguire nel sostegno all'attività di ricerca e innovazione delle imprese trentine attraverso le agevolazioni previste dalla legge unica sull'economia per progetti di ricerca e per l'assegnazione di ricercatori alle imprese, adottando opportune metodologie per la selezione dei progetti secondo le priorità stabilite dalla programmazione provinciale

Le politiche per il settore commerciale

- Individuare, nell'ambito della revisione del P.U.P., criteri funzionali per rendere efficaci le regole di urbanistica commerciale, previste dalla legge provinciale n. 4/2000, attraverso la definizione di una classificazione urbanistica omogenea per gli strumenti di pianificazione subordinata.
- Promuovere, attraverso il sostegno pubblico, l'assistenza tecnica alle imprese commerciali, attraverso i Centri di assistenza tecnica, e l'aggregazione in forme consortili.
- Ridefinire la normativa provinciale in materia di fiere e di esposizioni partendo dai principi della

riforma nazionale (Legge n. 7 del 2001), al fine di rafforzare l'offerta fieristica in provincia di Trento, favorendo, in particolare, il dimensionamento concorrenziale delle strutture.

- Riorganizzare gli strumenti di attuazione della l.p. n. 4/2000 con riferimento, in particolare, alla grande distribuzione e al commercio nei centri storici e nelle aree periferiche, tenendo conto delle analisi dell'Osservatorio provinciale del commercio.

Competitività complessiva e prospettive del settore agricolo-forestale in Trentino

- Sviluppare azioni dirette al monitoraggio e valorizzazione degli ecosistemi forestali e delle loro funzioni, con particolare riferimento all'assorbimento dell'anidride carbonica (protocollo di Kyoto) anche in relazione all'attuazione dell'inventario forestale a livello nazionale.
- Agevolare la formazione di nuove imprese agricole esercitate dai giovani imprenditori agricoli, singoli o associati, iscritti all'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA) che si insediano come titolare o contitolare di un'azienda agricola, favorendo il ricambio generazionale, con richiamo di nuova forza lavoro nel settore agricolo, ed il miglioramento della capacità imprenditoriale e della professionalità.
- Potenziare il sostegno agli investimenti delle aziende agricole finalizzati al miglioramento delle strutture, alla diversificazione delle attività agricole, alla conservazione del patrimonio rurale, al trasferimento di fabbricati agricoli, alla tutela e al miglioramento ambientale.
- Effettuare il censimento delle aree naturalmente imboschite, le cui caratteristiche fisico-vegetazionali potranno costituire elemento di supporto nella valutazione della loro destinazione d'uso.
- Dare attuazione agli interventi ricompresi nel Piano di sviluppo rurale e nell'Iniziativa comunitaria Leader +.

Linee guida per una politica locale nel settore dell'energia

- Dare attuazione al piano energetico provinciale attraverso l'aggiornamento del piano degli investimenti nel settore dell'energia per la XIII Legislatura, proseguendo nella incentivazione degli interventi di costruzione e di estensione di teleriscaldamento e delle reti di trasporto e distribuzione di gas naturale.
- Acquisire al sistema locale gli impianti di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica attualmente di proprietà dell'Enel, attraverso una trattativa con l'Ente proprietario.
In particolare, si prevede:
 - per la distribuzione, di supportare le procedure di acquisizione degli impianti Enel per il servizio pubblico di distribuzione dell'energia elettrica a seguito dell'adozione del D.P.P. n. 134/03 e di fornire assistenza alla Società Elettrica Trentina (SET Distribuzione S.p.A.), in ordine all'attuazione della fase transitoria di gestione degli impianti, ai sensi del D.P.R. n. 235/77 e delle intese raggiunte con le rappresentanze dei Comuni trentini. In particolare, la Provincia provvederà a sottoscrivere l'aumento di capitale di SET e ad approvare le modalità operative per trasferire gratuitamente ai comuni le azioni di SET di proprietà della Provincia e di ASPE;
 - per la produzione, di fornire assistenza istituzionale e supporto al soggetto incaricato

dell'attuazione del progetto di acquisizione degli impianti di produzione.

- Predisporre un progetto normativo organico in materia di energia.

Gli orientamenti programmatici nel settore turistico

- Perseguire gli obiettivi della politica turistica in coordinamento con quelli posti in tema di urbanistica, definendo, in occasione della revisione del P.U.P., regole e criteri per favorire la riqualificazione dell'esistente rispetto a nuove edificazioni (in particolare nel segmento delle seconde case), rendendo cogenti i vincoli per gli strumenti della pianificazione subordinata (P.R.G. comunali), nonché perfezionando gli strumenti normativi per il recupero di patrimoni insediativi inutilizzati, favorendo insediamenti umani (anche non esclusivamente a fini residenziali) connessi con la manutenzione/salvaguardia del territorio locale.
- Stimolare gli attori locali (comuni e nuove aziende per il turismo), anche attraverso incentivi finanziari, alla definizione di progetti d'ambito (art. 3 della l.p. n. 8/2002) che facciano leva sulle peculiarità locali e caratterizzino ciascuna area in termini di destinazione turistica.

IMPRENDITORIALITÀ

Lo sviluppo del sistema economico locale non può prescindere da un incremento del tasso di imprenditorialità, intesa come maggiore propensione ad avviare attività imprenditoriali. Il sistema economico locale, pur condividendo molte delle caratteristiche, anche di debolezza strutturale, di quello delle regioni del Nord-Est, beneficia tuttavia di un livello più elevato di investimenti pubblici. Tale modello di sviluppo rischia però di non essere sostenibile nel lungo periodo e soprattutto di legare troppo strettamente il livello di benessere collettivo alla quantità degli investimenti pubblici, quantità che, come noto, sarà tendenzialmente in calo nei prossimi anni. Si tratta di rendere maggiormente attraente la prospettiva imprenditoriale e realizzare una maggiore mobilità tra lavoro dipendente e lavoro imprenditoriale. L'obiettivo emergente a tale riguardo è quindi quello di sostenere la dinamica imprenditoriale nelle sue diverse componenti:

- a) incremento del tasso di nati-mortalità delle imprese, che oggi è inferiore a quello delle regioni del Nord-Est;
- b) sostegno alla crescita dimensionale, in assenza della quale i limiti strutturali delle piccole imprese le rendono maggiormente esposte alla competizione internazionale;
- c) ricambio generazionale, dato che spesso il trapasso si configura come momento di crisi ed ostacolo alla crescita delle imprese.

Ciò può essere realizzato anzitutto mediante una opportuna revisione dei criteri di incentivazione delle attività economiche che consideri prioritari gli interventi a sostegno della dinamica imprenditoriale, secondariamente con l'offerta di nuovi servizi a favore delle imprese. In questa ottica, si pongono le linee guida recentemente approvate dalla Giunta con cui è stata rivista la missione istituzionale di Agenzia per lo Sviluppo S.p.A. Essa ora è chiamata ad assumere ulteriori compiti, in aggiunta a quelli tradizionali (partecipazioni azionarie e gestione attività immobiliari), per le quali è comunque previsto un riorientamento a favore delle nuove attività a forte contenuto innovativo. I nuovi ambiti di azione per Agenzia sono rappresentati da:

- 1) innovazione del sistema delle imprese
- 2) creazione e ricerca di nuova imprenditorialità
- 3) sviluppo territoriale.

Con riguardo al sostegno alla nuova imprenditorialità, Agenzia è chiamata a rivedere i servizi attualmente offerti nei BIC (*Business Innovation Center*), passando da un'offerta generalizzata di strutture, alla costruzione di servizi personalizzati ad alto valore aggiunto quali modalità nuove per l'accesso ai capitali, ai mercati e alle competenze chiave per le nuove imprese.

NUOVI INTERVENTI

- Realizzare iniziative promozionali e interventi per: a) valorizzare la cultura d'impresa e la responsabilità sociale degli imprenditori; b) favorire il passaggio generazionale delle imprese e la trasmissione delle conoscenze; c) favorire la qualificazione delle risorse umane operanti nelle piccole imprese.
- Rivedere la legge provinciale 12 luglio 1993, n. 17 "Servizi alle imprese" per meglio agevolare la fruizione di servizi di "fascia alta".
- Attuare le indicazioni dei "tavoli" tematici per valorizzare, d'intesa con le parti sociali e imprenditoriali, le politiche industriali e rafforzare la capacità di intervento nelle situazioni di difficoltà aziendale.
- Favorire la ristrutturazione e/o riconversione delle imprese in difficoltà, facilitando la concessione di mutui finalizzati a tale scopo da parte del sistema creditizio, garantendo l'attivazione presso Confidi dei due fondi rischi previsti dall'articolo 16 della legge provinciale n. 4/2004.
- Realizzare un programma di interventi diretti a qualificare l'attività artigiana, mediante l'attivazione di un fondo apposito presso il Centro Europeo di impresa e di innovazione del Trentino. Fra tali interventi di tipo promozionale, assumono particolare risalto quelli volti all'inserimento di laureati nelle imprese artigiane e le iniziative per promuovere una nuova cultura di impresa.
- Attuare la revisione della struttura degli incentivi previsti dalla provinciale n.6/1999, al fine di favorire l'innovazione e la crescita dimensionale delle imprese, improntando gli aiuti a principi di maggiore selettività.
- Rafforzare il sostegno alla nuova imprenditorialità.
Nel rispetto delle linee guida approvate dalla Giunta provinciale, che hanno ridefinito la missione strategica ed il modello organizzativo di Agenzia per lo Sviluppo S.p.A., le attività saranno orientate su tre assi di azione:
 - *creazione e ricerca di nuova imprenditorialità*, intesa non solo come rafforzamento della propensione a creare nuove imprese, ma anche come diffusione di una maggiore inclinazione al rischio e al cambiamento, con azioni di offerta di servizi personalizzati ad alto valore aggiunto quali tutoraggio, nuove modalità di accesso ai capitali, ai mercati ed alle competenze chiave;
 - *innovazione del sistema delle imprese* attraverso un complesso di azioni finalizzate sia a veicolare soluzioni puntuali, sia a costruire una cultura dell'innovazione a tutto campo a favore delle imprese locali: progetto di avvicinamento graduale fra imprese e soggetti portatori di innovazione, processi innovativi di riconversione industriale nell'ottica di una progressiva modernizzazione del sistema produttivo locale, anche attraverso l'accompagnamento di un processo di sostituzione di realtà aziendali in stato di evidente maturità (task force, qualificazione impiego edile, manager sviluppo ed innovazione per la piccola e media impresa, relay center ecc.);
 - *sviluppo territoriale*: contribuire a supportare i processi di sviluppo socio-economico dell'intero territorio con l'affiancamento di idonee figure professionali al fine di accrescere le occasioni di crescita endogena, innanzitutto in termini di propensione all'imprenditorialità ed alla collaborazione fra enti e soggetti diversi, che animino nuove iniziative e tengano vivo lo

spirito di sistema attuato con lo strumento del patto territoriale.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

Le politiche in tema d'imprenditorialità

- Rivedere l'impostazione metodologica della normativa attuativa della legge provinciale n. 6/1999, al fine di: a) realizzare un ulteriore snellimento della procedura automatica; b) introdurre la "procedura semplificata" per domande relative a investimenti di dimensione intermedia rispetto a quelli per cui si applicano le procedure automatica e valutativa; c) garantire maggiore trasparenza ed efficacia nella cessione delle aree produttive; d) consentire una migliore aderenza della normativa alle peculiarità settoriali, affiancando ad una disciplina unitaria (regolamento-cornice) disposizioni specifiche di dettaglio per i diversi comparti economici.
- Ridefinire la normativa sugli organismi di garanzia (titolo III della l.p. 18/1993), in relazione alla nuova disciplina statale contenuta nella legge 350/2003, tenuto conto degli accordi previsti da Basilea 2, in particolare con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo di sostegno ai settori economici provinciale, anche attraverso la gestione di strumenti pubblici di incentivazione
- Rendere operativo lo sportello unico per le attività produttive, estendendone le funzionalità a tutti i procedimenti riguardanti i settori produttivi e altri soggetti interessati in conformità al protocollo d'intesa recentemente approvato dalla Giunta provinciale, per: - offrire un servizio di qualità mediante la razionalizzazione, semplificazione ed automazione dei processi; - mettere a punto modelli operativi e supporti disponibili per gli altri enti; - creare forme di collaborazione e di processo integrato tra differenti realtà pubbliche.

CAPITALE UMANO

L'interconnessione e l'interazione delle politiche scolastiche, formative e del lavoro assumono rilievo strategico per il raggiungimento degli obiettivi generali di crescita del capitale umano, individuabili nell'aumento della dotazione di capitale umano disponibile e nella sua piena utilizzazione in termini quantitativi e qualitativi. Nella definizione delle linee di azione, prioritaria attenzione è riservata ai fattori critici del sistema locale e delle sue dinamiche spontanee, per indirizzare il Trentino verso il progressivo avvicinamento ai valori-obiettivo europei.

In materia di istruzione, formazione e lavoro, le innovazioni normative a livello nazionale hanno, peraltro, aperto spazi di intervento nuovi, anche alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione. Gli obiettivi emergenti per le politiche formative da attuare nella corrente legislatura riguardano segnatamente:

- a) la riduzione della dispersione scolastica a livelli frizionali;
- b) la crescita dei tassi di scolarità secondaria superiore e universitaria nella popolazione in età 14-18 e 19-25 anni;
- c) la revisione degli interventi di formazione professionale non di base (post-diploma, post-laurea), per renderne l'offerta più flessibile alla crescente domanda di specializzazione.

Si evidenzia, inoltre, che un'adeguata offerta di formazione permanente si configura come strumento di sviluppo del capitale umano lungo tutto l'arco della vita, contribuendo al perseguimento degli obiettivi di stabilità occupazionale e di innalzamento dei tassi di attività. Il suo rafforzamento rappresenta, pertanto, una ulteriore linea strategica d'intervento delle politiche formative, per favorire l'adeguamento delle competenze possedute rispetto ai rapidi cambiamenti in atto, e prolungare la durata della vita lavorativa.

Il progetto di riorganizzazione del comparto educativo e formativo - contenuto nell'atto di indirizzo presentato nel febbraio scorso - punta, in termini generali, alla creazione di un modello scolastico-formativo flessibile, che crei le condizioni per stimolare e supportare ogni ragazzo a vivere nel mondo scolastico per almeno 12 anni e permetta a ciascuno di trovare la propria strada e di superare senza retrocedere eventuali valutazioni errate nelle scelte formative. A tal fine, risulta strategico lavorare in modo integrato, con logiche di programmazione, valutazione e *feed-back*, sviluppando la concertazione e investendo sulla formazione degli operatori. Il quadro normativo del comparto sarà, peraltro, oggetto di riordino al fine di superare l'attuale frammentazione, razionalizzando la disciplina mediante l'adozione di testi unici. Si fa riferimento, in particolare, all'intenzione di adottare provvedimenti legislativi organici in materia di servizi all'infanzia (sia prima infanzia, che scuole materne) e formazione scolastica.

Dal lato delle politiche del lavoro, le azioni da intraprendere sono riconducibili ai seguenti obiettivi prioritari:

- a) un deciso aumento del tasso di occupazione femminile, come risposta sia all'elevata domanda di lavoro espressa dal sistema economico provinciale, sia alla crescente esigenza di fonti di reddito per le donne e le famiglie;
- b) la crescita della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione anziana, considerato l'elevato tasso provinciale di dipendenza demografica (rapporto tra popolazione in età uguale o superiore ai 65 anni e quella in età compresa tra i 15 e 64 anni);
- c) una maggiore fluidità del mercato del lavoro provinciale ed il massimo contenimento delle conseguenze negative che derivano dalla discontinuità dei rapporti di impiego;
- d) l'estensione della copertura previdenziale integrativa al maggior numero possibile di cittadini (lavoratori tipici, atipici e non occupati).

Con l'atto di indirizzo per la riforma della politica provinciale del lavoro, presentato nel maggio scorso, sono già state individuate alcune importanti aree di intervento: la tutela e promozione del

lavoro in tutte le sue forme; la regolamentazione dell'apprendistato; l'inserimento al lavoro dei disabili e dei soggetti svantaggiati; lo sviluppo e la riforma degli incentivi all'occupazione; i servizi all'impiego; il collocamento; il rafforzamento della funzione sociale ed occupazionale dei lavori socialmente utili; la nuova disciplina dell'Agenzia del Lavoro; l'integrazione tra le politiche del lavoro e della formazione professionale.

NUOVI INTERVENTI

- Rivedere nel complesso la normativa in materia di edilizia scolastica e formativa.
- Migliorare la rete delle strutture formative, attraverso la realizzazione del nuovo polo formativo di Levico Terme per i “Servizi alla Persona”.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

Le linee di politica del lavoro

- Impostare un disegno di legge di riforma della l.p. 16.6.1983, n. 19, per l’esercizio organico delle nuove competenze provinciali in materia di politiche del lavoro, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione. La proposta terrà conto del mutato quadro normativo statale, della precisa scelta del governo provinciale di favorire la progressiva integrazione tra politiche del lavoro e della formazione, degli indirizzi provinciali di riforma presentati dalla Giunta provinciale nel maggio 2004 e delle linee concertate nei Tavoli di lavoro con le Parti Sociali.
- Riformulare i criteri degli interventi di politica del lavoro, a seguito della riforma della l.p. 16.6.1983, n. 19.
- Promuovere gli interventi di formazione delle fasce deboli per favorirne l’inserimento nel mercato del lavoro (soggetti in situazione di disagio, di handicap, soggetti immigrati, ecc.), nella prospettiva della personalizzazione degli interventi e dell’integrazione degli strumenti di politica formativa e di politica del lavoro.

Le politiche per lo sviluppo del capitale umano

- Predisporre una normativa unica sull’istruzione al fine di coordinare, razionalizzare, rendere omogenea e semplificare la legislazione provinciale del settore. Le materie trattate riguarderanno l’organizzazione del sistema, ivi comprese le istituzioni scolastiche, la materia del personale, la disciplina del diritto allo studio nonché dell’edilizia scolastica. La riorganizzazione prevederà che la programmazione e la gestione dell’offerta formativa venga attuata attraverso tre servizi (servizio infanzia, servizio primo ciclo, servizio secondo ciclo e scuola tecnico pratica) riservando alla sovrintendenza scolastica il ruolo di gestore di tutte le risorse umane del comparto.
- Potenziare le risorse umane attraverso un piano globale di formazione degli insegnanti, che vedrà anche la presenza di periodi sabbatici, che potranno essere utilizzati, tra l’altro, per la formazione all’estero degli insegnanti presso istituti scolastici o organismi specializzati.
- Sviluppare interventi a favore dell’accostamento alle lingue straniere e al loro apprendimento nelle scuole dell’infanzia, attraverso la realizzazione di specifici progetti di sperimentazione presso scuole pilota.

- Razionalizzare la rete dei Centri di Formazione professionale per renderli maggiormente funzionali alle esigenze del territorio.
- Sviluppare un'ipotesi progettuale per la formazione permanente, nell'ambito delle professioni della montagna, con riferimento alle attività silvo-pastorali.
- Proseguire nella realizzazione degli interventi programmati nel piano degli investimenti nel settore dell'edilizia scolastica per la XIII Legislatura, dando, tra l'altro, attuazione al protocollo d'intesa siglato nel 2003 tra Provincia e Comune di Rovereto, per la razionalizzazione delle strutture scolastiche in ambito cittadino.
- Collegare le competenze sulla formazione nel suo complesso in un progetto unitario, che ridefinisca un forte ruolo di regia da parte del governo provinciale e che razionalizzi l'attuale dispersione tra più soggetti delle competenze formative.
- Promuovere forme di raccordo e di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, per favorire la piena attuazione dell'obbligo formativo e lo sviluppo delle nuove filiere di intervento (formazione superiore, formazione permanente ecc.), anche attraverso l'applicazione del protocollo MIUR - PAT.
- Promuovere interventi per favorire il miglior accesso dei giovani al mercato del lavoro mediante lo sviluppo progettuale e qualitativo:
 - della formazione iniziale, garantendo ai giovani che escono dalla scuola media inferiore l'assolvimento dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo nel canale nel sistema della formazione professionale;
 - della formazione a favore delle fasce deboli per l'inserimento nel mercato del lavoro;
 - dei percorsi di formazione integrata a supporto dei corsi secondari superiori, per favorire lo sviluppo di competenze professionalizzanti e di socializzazione lavorativa dei giovani;
 - della formazione superiore, per favorire la preparazione e l'inserimento professionale dei giovani diplomati e laureati con percorsi di secondo livello;
 - delle azioni di supporto e accompagnamento all'inserimento lavorativo e *work experience*;
 - dei progetti mirati per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa;
 - delle azioni di sostegno allo sviluppo del sistema scolastico e della formazione professionale.
- Promuovere e sviluppare gli interventi di formazione rivolti alla popolazione in età attiva, nella logica del "*life long learning*", con particolare riferimento a coloro che sono già presenti nel mercato del lavoro mediante:
 - lo sviluppo di un'offerta di formazione permanente aperta e flessibile, da attuare anche attraverso la formazione a distanza;
 - lo sviluppo sia della formazione continua a favore dei lavoratori delle imprese, sia della formazione atta ad accrescere l'occupabilità dei lavoratori coinvolti in rapporti di impiego atipici;
 - la realizzazione su larga scala di interventi formativi per i dipendenti pubblici;
 - il consolidamento di un'offerta di formazione permanente nell'area dell'alfabetizzazione informatica e delle lingue straniere, fruibile mediante un dispositivo di *voucher* formativi.
- Proseguire nell'attuazione del programma annuale delle attività formative ad esclusivo finanziamento provinciale, nonché del programma operativo obiettivo 3 del Fondo sociale europeo per il periodo 2000-2006.

- Potenziare le strumentazioni di diritto allo studio riferite alla scuola secondaria superiore, all'università e alla formazione professionale post - diploma e post - laurea.
- Proseguire nel finanziamento delle spese atte a favorire il diritto allo studio attraverso l'attuazione del Programma per il diritto allo studio.

CULTURA

Una forte identità collettiva locale ed adeguati livelli di offerta culturale rappresentano importanti fattori di rafforzamento della coesione sociale, di fluidificazione dei rapporti interpersonali e di innalzamento della qualità della vita. Lo sviluppo del territorio verso una “modernizzazione sostenibile” impone che le linee d’intervento delineate sappiano coniugare conservazione dei patrimoni e innovazione, tradizione e contemporaneità, valorizzazione della memoria e ricerca tecnologica e scientifica. Per la XIII legislatura, emergono, in particolare, i seguenti obiettivi strategici:

- a) tutelare e promuovere l’identità collettiva del Trentino, anche per le finalità di sviluppo;
- b) sfruttare gli effetti positivi che buoni livelli quantitativi e qualitativi di offerta di beni e servizi culturali possono generare sulla propensione all’investimento in istruzione delle famiglie;
- c) qualificare e sostenere le spese delle famiglie in consumi culturali.

I cambiamenti in atto rendono necessario il riordino della disciplina delle attività culturali, a partire da una nuova e più dinamica concezione della cultura, quale fattore strategico di promozione socio-economica del territorio. È stato predisposto al riguardo ed è in fase di presentazione il disegno di legge di riforma, i cui contenuti e tempi di approvazione sono, tuttavia, legati anche ai processi di riforma istituzionale e del sistema della ricerca, rispetto ai quali deve essere garantito il necessario raccordo. Il riordino legislativo del comparto punta a definire un’efficace organizzazione del sistema territoriale della cultura, mediante una chiara individuazione dei ruoli dei diversi soggetti istituzionali e culturali. La strategia delineata nell’atto di indirizzo presentato nel marzo scorso, si basa, inoltre, su una forte integrazione tra le attività del settore culturale e quelle dei settori connessi (turismo, strutture museali, sistema scolastico, formazione professionale e istruzione universitaria, artigianato di qualità). Si tratta, in altre parole, di promuovere una modalità di lavoro riconducibile al concetto di “*distretto culturale*”, al fine di potenziare il coordinamento tra i vari soggetti, quali musei, università, Istituto Trentino di Cultura, associazioni ed enti locali. Il riconoscimento di un ruolo strategico delle attività culturali nello sviluppo sociale di un territorio può dirsi ormai consolidato, mentre emerge e diventa ora attuale l’importanza di promuovere anche le dinamiche economiche connesse con il mondo della cultura. A tal fine, si intende, in particolare, valorizzare la capacità di produzione culturale del territorio, favorendo una competitività efficace e nuove forme di occupazione. Nel perseguire tali obiettivi, l’azione di governo provinciale deve ispirarsi ai principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, coinvolgendo come co-protagonisti Comuni e istituzioni locali e promuovendo la partecipazione dei privati nel settore dei servizi pubblici culturali. Una delle iniziative proposte riguarda la costituzione dei Centri Creativi Territoriali, gestiti in forma associata dai Comuni, che potranno scegliere la forma organizzativa più appropriata, ricercando peraltro il coinvolgimento di istituzioni, imprese, cooperative e associazioni culturali. I centri sono destinati ad attività culturali, in particolare, per il mondo giovanile.

Con il progressivo processo di riorganizzazione del settore, si punta anche a migliorare l’efficienza gestionale, l’economicità e la trasparenza dei singoli enti operanti nei diversi comparti delle attività culturali. Si ritiene, in particolare, strategico promuovere e consolidare i centri di eccellenza potenziale della provincia, privilegiando nell’intervento finanziario gli organismi che svolgono attività di studio e ricerca di portata sopranazionale. Vanno, peraltro, rafforzati anche i centri di produzione culturale e di ricerca orientati al territorio trentino, integrandoli istituzionalmente e operativamente.

NUOVI INTERVENTI

- Promuovere la realizzazione dei Centri Creativi Territoriali, in attuazione del progetto di riforma del settore della cultura, intesi come strutture destinate ad attività culturali, in particolare, per il mondo giovanile.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

Centri di eccellenza

- Proseguire nell'attuazione del progetto relativo alla realizzazione del "Centro della scienza", valorizzando le sinergie con il settore privato.
- Rafforzare il carattere di centro espositivo e di laboratorio di ricerca del Mart.
- Proseguire nell'attuazione degli interventi previsti nell'ambito dell'Accordo di Programma stipulato tra la Provincia e l'Università di Trento per il periodo 1999-2003 e attivazione del nuovo Accordo di programma 2004-2008 con particolare riferimento al sostegno dell'attività formativa e lo sviluppo dell'edilizia universitaria.
- Proseguire nel sostegno all'ampliamento dell'offerta formativa dell'Università di Trento in aree disciplinari avanzate quali informatica, telecomunicazioni, mecatronica, scienze internazionali, scienze cognitive applicate e neuroscienze.
- Sviluppare, all'interno dell'Università, iniziative di respiro sovranazionale anche attraverso l'istituzione di dottorati internazionali.
- Proseguire nelle attività di collaborazione previste dagli accordi già stipulati tra la Provincia e le istituzioni scientifiche italiane e straniere di alto profilo operanti nel campo della ricerca e ricercare ulteriori collaborazioni con altre istituzioni.

Le istituzioni culturali orientate al territorio

- Proseguire le verifiche tecniche ed avviare le prime attività progettuali per la realizzazione del museo archeologico.
- Predisporre le linee guida del concorso progettuale per la realizzazione di un "Polo archivistico" negli edifici delle ex Aziende Agrarie allo scopo di creare una struttura che ospiterà sia l'Archivio provinciale, sia l'Archivio di Stato.
- Attuare le azioni per la messa in rete dei dati sugli archivi e sulla toponomastica.
- Portare a compimento il progetto di riforma del settore culturale, secondo le linee dell'Atto di indirizzo, attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge.
- Riqualificare le attività culturali di concerto con le comunità locali e sviluppare, con i progetti di promozione turistica, iniziative di rilievo per l'ampliamento del turismo culturale.

- Incentivare la creazione di forme di integrazione tra le strutture culturali esistenti e sviluppare ulteriormente il Sistema Informativo Trentino della Cultura.

Il patrimonio edilizio e paesaggistico

- Proseguire nella realizzazione del progetto “Grande Guerra” al fine di attuare un programma di recupero e valorizzazione dei beni culturali legati alla Prima Guerra mondiale.
- Sviluppare i centri di documentazione della storia locale (“progetto memoria”) e gli ecomusei.

Tutela e promozione delle minoranze linguistiche

- Promuovere l’uso delle lingue originarie delle minoranze nei rapporti con la pubblica amministrazione.

SOCIALITÀ E DIRITTI DEI CITTADINI

Il Trentino è tradizionalmente caratterizzato da livelli di integrazione e coesione sociale complessivamente elevati. Tuttavia, in questa fase, caratterizzata da una probabile diminuzione delle risorse pubbliche disponibili, si impone l'esigenza di affrontare e gestire le politiche sociali secondo una chiave promozionale e non assistenziale, al fine sia di affrontare le criticità di oggi e di domani sia di garantire i livelli di benessere sociale che contraddistinguono la provincia di Trento.

Gli obiettivi emergenti in tema di cittadinanza sociale da perseguire nella corrente legislatura riguardano, in particolare:

- a) il contenimento delle situazioni di povertà, principalmente attraverso l'aumento del tasso di attività, soprattutto femminile, e l'introduzione di una forma generalizzata di reddito di cittadinanza che sostituisca le diverse forme di "reddito minimo" oggi in essere;
- b) l'innalzamento dei tassi di nuzialità e di fecondità al fine, tra l'altro, di garantire un'adeguata sostituzione intergenerazionale delle forze di lavoro e rendere sostenibili i trattamenti previdenziali e assistenziali a favore degli anziani. A tale scopo sarà necessario, rispettivamente, favorire la stabilizzazione dei redditi dei giovani, agevolare la ricerca della casa per le giovani coppie, e favorire la compatibilità tra maternità ed attività lavorativa;
- c) l'incentivo all'intervento dei privati nel settore dei servizi per le famiglie e per le persone, necessario in un contesto contrassegnato dalla crescita della domanda di tali servizi a fronte di risorse pubbliche in probabile contrazione.

La finalità perseguita dall'atto di indirizzo sulle politiche sociali, presentato nel marzo scorso, è quella di giungere a definire un nuovo modello di "welfare territoriale" che, superando una visione meramente assistenzialistica, si orienti verso la responsabilizzazione di tutti i soggetti, pubblici e privati, della comunità, cercando in ogni caso di garantire alla popolazione un livello minimo di garanzie, sviluppando un programma di reddito di cittadinanza unico. A tale scopo, particolare attenzione deve essere posta anche alla razionalizzazione degli interventi, all'aumento dell'efficienza dei servizi pubblici, e al finanziamento pubblico, nonché alle forme di compartecipazione da parte delle famiglie e dei cittadini, in modo da consentire un andamento della spesa sociale compatibile con le risorse disponibili.

Anche l'atto di indirizzo sulle politiche familiari punta non solo a sostenere, al di fuori di una logica assistenzialistica, ma anche a valorizzare il ruolo della famiglia quale soggetto attivo e protagonista nel contesto sociale. Gli ambiti nei quali si articola il documento, che presta particolare attenzione alle nuove famiglie ed alle famiglie numerose, sono: le politiche tariffarie, il sistema dei servizi, il sistema lavoro, il sistema delle autonomie locali, il sistema degli operatori privati.

L'atto di indirizzo in materia di politiche per la salute, presentato recentemente, pone il cittadino al centro dei processi e delle azioni del sistema sanitario, nella convinzione che salute e qualità della vita siano una priorità ed un diritto fondamentale. Gli obiettivi strategici individuati sono, in particolare, la promozione della salute e la prevenzione delle malattie, la comunicazione per la salute, l'introduzione del concetto di organizzazione a "rete" sia tra le diverse componenti del sistema sanitario sia tra il sistema sanitario e l'esterno, la qualità e la formazione delle risorse umane, la ricerca e la qualificazione delle strutture sanitarie.

Rilevanti, infine, in un quadro di analisi delle politiche sociali, sono le politiche giovanili. Il progetto di riorganizzazione del comparto educativo e formativo, presentato nel febbraio scorso, individua quale obiettivo educativo prioritario, da collocare all'interno dei processi educativi e formativi, l'attuazione di una politica giovanile partecipata e diffusa sul territorio, sia allo scopo di prevenire i fenomeni di disagio sociale, sia allo scopo di favorire lo sviluppo delle potenzialità personali nonché del benessere e della qualità della vita dei giovani.

NUOVI INTERVENTI

- Ridefinire il ruolo delle Residenze Sanitarie Assistenziali nell'ambito del sistema dei servizi forniti dal servizio sanitario provinciale, al fine di assicurare qualità e appropriatezza delle prestazioni assistenziali alle persone non autosufficienti.
- Realizzare la prima fase di una campagna di comunicazione e marketing sociale sulle vaccinazioni in età pediatrica.
- Raccordare gli interventi previdenziali previsti nella riforma regionale del *welfare* con le politiche provinciali di settore.
- Sperimentare nuovi servizi che possono essere erogati dal *call center* che attualmente gestisce il telesoccorso, per accrescere la sicurezza e il *comfort* abitativo delle persone anziane e portatrici di *handicap*. Attuare la sperimentazione nell'ambito del progetto "Azioni innovative" finanziato dall'Unione europea per la zona della Valle del Chiese.
- Elaborare modelli innovativi *multi-stakeholders* di valutazione dei servizi socio-assistenziali. Proseguire nella valutazione dei progetti per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge n. 285 del 1997 ed applicazione del modello ad altri ambiti di attività.
- Elaborare ed implementare un progetto strategico per il monitoraggio, controllo e governo della spesa pubblica riferita ai servizi di *welfare*, tramite la tecnologia informatica e telematica, con il diretto coinvolgimento degli *stakeholders*.
- Definire una specifica normativa in materia di politiche giovanili, anche sulla base delle proposte già presentate in Consiglio, attivando un apposito gruppo di lavoro.
- Progettare uno o più moduli di formazione per la partecipazione femminile alla vita politica, rendendo tale formazione sistematica.
- Sperimentare un "centro risorse provinciale per le pari opportunità", a partire da un portale in grado di fornire servizi reali sia ai soggetti pubblici e privati che già operano sul territorio, sia direttamente a sostegno della partecipazione femminile allo sviluppo locale.
- Proseguire nella sperimentazione di uno strumento per integrare le pari opportunità nella programmazione degli interventi (Spog-Vispo), in risposta alle sollecitazioni comunitarie (COM 96/67).
- Sperimentare nuove forme di intervento in materia di *welfare* da parte degli organismi del terzo settore, finalizzati alla riduzione della spesa gestionale anche tramite l'introduzione delle tecnologie domotiche.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

Qualità ed efficienza nel welfare provinciale

- Adottare, nell'arco degli anni 2004/2005, uno o più provvedimenti legislativi dedicati alla revisione dell'attuale assetto del servizio sanitario provinciale, allo scopo di definire e distinguere i ruoli di governo, gestione e di partecipazione dei cittadini alla realizzazione delle politiche per la salute, ridefinendo inoltre l'assetto organizzativo e gestionale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari.
- Approvare il piano provinciale per la salute dei cittadini.
- Rivedere gli assetti organizzativi e funzionali del servizio sanitario provinciale, mediante:
 - il riorientamento del servizio sanitario, a vantaggio della componente territoriale, proseguendo le azioni intraprese per: creare un Servizio sanitario provinciale improntato ad un maggior equilibrio e ad un più elevato livello di integrazione funzionale fra componente ospedaliera e componente territoriale; accentuare la funzione di prima assistenza e di indirizzo da parte della medicina di base rispetto a quella specialistica e verso il pronto soccorso degli ospedali; sviluppare forme di assistenza ospedaliera alternative al ricovero tradizionale; potenziare i servizi territoriali e domiciliari;
 - la promozione del territorio, quale primaria sede di assistenza e di governo dei percorsi sanitari e sociosanitari, individuando un nuovo assetto dell'organizzazione della medicina del territorio, spostandovi risorse e servizi che oggi sono assorbiti dagli ospedali;
 - la reinterpretazione del rapporto territorio - ospedale, finalizzata:
 - ad accrescere il grado di flessibilità operativa ed organizzativa dell'ospedale, garantendo un più efficace raccordo con le altre attività sanitarie;
 - a garantire una erogazione dei servizi e delle prestazioni appropriata sul piano clinico e certa in termini di effettiva fruibilità;
 - a mantenere nel territorio tutte le attività ambulatoriali specialistiche;
 - a realizzare un'efficace continuità assistenziale (emergenza - assistenza primaria - assistenza ospedaliera per acuti - assistenza ospedaliera riabilitativa e lungodegenziale - assistenza residenziale extraospedaliera);
 - ad abbattere i tempi d'attesa;
 - a ridurre i ricoveri ospedalieri impropri, riservando l'intervento ospedaliero (assistenza extra territoriale) alle patologie acute;
 - a individuare nel territorio soluzioni innovative - organizzative e gestionali - per orientare diversamente la domanda di prestazioni anche con riguardo al contenimento della mobilità sanitaria passiva.
- Migliorare i tempi di attesa per le prestazioni diagnostiche terapeutiche. In particolare, si prevede l'ulteriore evoluzione del modello metodologico ed organizzativo RAO (Raggruppamenti di Attesa Omogenei) e la sua estensione sistematica a tutte le strutture del Servizio sanitario provinciale.
- Razionalizzare e migliorare i servizi di urgenza/emergenza. In particolare, si prevede l'adozione di specifiche iniziative finalizzate a:
 - rivedere l'assetto organizzativo dei servizi territoriali di emergenza sanitaria e delle attività di trasporto secondario interospedaliero, dando, in particolare, attuazione agli indirizzi formulati a giugno 2004 dalla Giunta provinciale per il potenziamento dei servizi di urgenza ed emergenza;
 - regolare l'accesso ai servizi di pronto soccorso, anche attraverso l'eventuale definizione delle

- soglie di entrata senza compartecipazione;
 - definire le competenze richieste al personale addetto alle attività di soccorso sanitario territoriale e ospedaliero;
 - disciplinare e avviare programmi di formazione rivolti al personale;
 - rivedere i requisiti e le modalità previsti per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di attività di trasporto infermi.
- Dotare il Servizio sanitario provinciale di strutture, tecnologie ed impianti idonei a supportare strumentalmente le linee strategiche di sviluppo del settore sanitario trentino, mediante, in particolare, l'acquisto di attrezzature innovative e di qualificante rilievo, quali la Tomografia ad emissione di positroni PET e il sistema PACS, inteso quale insieme di tecnologie *hardware* e *software* che consentono una gestione interamente digitalizzata e integrata a livello provinciale di immagini prodotte in ambienti radiologici, cardiologici, endoscopici, anatomopatologici, sostenendo la relativa formazione degli operatori interessati.
 - Delineare una disciplina organica concernente la conduzione delle attività di prevenzione con speciale riguardo:
 - alla salvaguardia della salubrità delle acque destinate al consumo umano;
 - alla eradicazione di malattie epidemiche attraverso idonei piani vaccinali e alla rivisitazione della disciplina in materia di vaccinazioni obbligatorie;
 - all'assistenza sul territorio con particolare riguardo ai servizi di urgenza/emergenza (pronto soccorso, centrale operativa 118 ecc.);
 - alla difesa del cittadino dai rischi del tabagismo;
 - al potenziamento delle attività dei consultori per il singolo, la coppia e la famiglia.
 Si tratta di fissare *standard* minimi per la qualità delle prestazioni e per la integrazione degli interventi da garantire su tutto il territorio e/o per tutti i cittadini. A ciò si intende pervenire tramite disposizioni normative adottate, a seconda delle materie disciplinate, in via legislativa, regolamentare o provvedimentale.
 - Migliorare le azioni volte al potenziamento tecnologico delle strutture ospedaliere secondo una programmazione che compatibilizzi sia i costi, sia le problematiche di *training* del personale medico. Si provvederà alla "messa in rete" delle strutture ospedaliere secondo una logica di sistema che privilegi la sinergia con gli ospedali di Trento e Rovereto, intesi quali ospedali di riferimento.
 - Proseguire con la realizzazione degli interventi programmati con i Piani degli investimenti per l'edilizia sanitaria. Fra gli interventi rilevanti da realizzare, si segnala la ristrutturazione dell'Ospedale Santa Chiara, che ricomprende il trasferimento dell'Unità operativa di Ortopedia e Traumatologia da Villa Igea all'Ospedale Santa Chiara.
 - Riconsiderare il programma di interventi per la realizzazione di una rete di strutture per le cure palliative in provincia di Trento.
 - Approvare il piano della formazione degli operatori del sistema sanitario provinciale.
 - Favorire un sistematico collegamento con l'Università di Trento e con i Centri di ricerca, nonché partecipare attivamente alla costruzione dello spazio europeo dell'alta formazione e della ricerca. In particolare si provvederà a:
 - presentare progetti di ricerca sanitaria nell'ambito dei bandi emessi da parte di istituzioni nazionali ed internazionali, in particolare il Ministero della Salute e l'Unione europea;
 - monitorare l'implementazione e la valutazione di impatto del progetto "*Health Care Network*"

- finanziato dall'Unione europea;
- sostenere la formazione mediante l'istituzione di una Accademia per la formazione dei formatori e dei tutori in ambito sanitario e sociosanitario;
 - realizzare un progetto sperimentale per la costruzione di un sistema per l'analisi e il monitoraggio della disuguaglianza nella salute.
- Promuovere la progettazione, realizzazione e attivazione di un centro per la protonterapia medica.
 - Proseguire la campagna di comunicazione e di *marketing* sociale per la salute e la sicurezza sul lavoro.
 - Realizzare la campagna di comunicazione e di *marketing* sociale contro il consumo giovanile di alcolici.
 - Sviluppare servizi interattivi in campo sanitario attraverso il Portale trentinosalute.net.
 - Elaborare, in coerenza con i contenuti dell'Atto di indirizzo recentemente presentato, un disegno di legge di riforma delle leggi provinciali in materia di politiche sociali, finalizzato a ridefinire e qualificare, nell'ambito del nuovo sistema di *welfare*, gli interventi e i servizi necessari ad assicurare ad ogni persona la piena integrazione sociale come espressione del diritto di cittadinanza.
 - Rafforzare l'utilizzo del nuovo sistema di valutazione della situazione economica familiare basata sul reddito e su elementi patrimoniali coinvolgendo i CAAF e i patronati nella gestione delle domande, avviando, nel corso del 2005, le prime sperimentazioni dell'ICEF e monitorandone costantemente l'applicazione.
 - Approvare il piano degli investimenti nel settore dell'assistenza per la XIII Legislatura, sulla base di nuovi criteri di selezione delle domande, finalizzati alla riduzione e alla razionalizzazione della spesa corrente gestionale, e avviare la realizzazione degli interventi programmati degli interventi programmati
 - Aggiornare il piano per l'edilizia abitativa 2004-2008, proseguendo nell'applicazione dello standard di certificazione etico – sociale AA1000.
 - Predisporre un disegno di legge per il riordino e l'attualizzazione degli interventi in materia di edilizia abitativa, con particolare riferimento al settore dell'edilizia pubblica, attraverso modalità e strumenti innovativi che prevedano, tra l'altro, sia il coinvolgimento dei privati nella realizzazione di iniziative a valenza pubblica, sia l'allargamento della fascia dei possibili utenti anche attraverso il potenziamento degli interventi in conto affitto.
 - Proseguire nelle azioni finalizzate alla creazione di situazioni di sicurezza e comfort negli alloggi occupati da persone anziane attraverso la strumentazione domotica, provvedendo, nel contempo, a monitorare e verificare gli esiti della sperimentazione avviata in Valle del Chiese.
 - Effettuare la verifica di fattibilità del nuovo Ospedale del Trentino.
 - Attivare le azioni e le procedure per costituire un fondo provinciale per la non autosufficienza.
 - Integrare e coordinare gli interventi a sostegno del reddito familiare con gli interventi di politica del lavoro, subordinando le misure di intervento a sostegno del reddito, nel caso di soggetti in età

lavorativa, alla sottoscrizione di un impegno a ricercare attivamente un lavoro e ad aderire alle opportunità offerte dall'Agenzia del lavoro. Una ulteriore modalità di intervento è poi costituita dai "prestiti sull'onore", a tasso zero, a favore di soggetti e nuclei familiari in situazioni temporanee di gravi difficoltà finanziarie che non siano in grado di offrire sufficienti garanzie reali per la stipula di contratti di mutuo con aziende e istituti di credito. Per l'attivazione del nuovo intervento si rende necessaria l'approvazione del regolamento di attuazione dell'articolo 25 bis della l.p. n. 14/91.

- Proseguire nell'affidamento della gestione dei servizi sociali ad altri soggetti pubblici e ai soggetti privati espressione della comunità, per garantire efficacia e flessibilità degli interventi rispetto all'evoluzione dei bisogni e per promuovere una cultura della solidarietà e dell'accoglienza. L'evoluzione dei rapporti e la dimensione dell'attività esternalizzata richiedono un adeguamento delle disposizioni che regolano l'attuale sistema di partecipazione dei soggetti pubblici e privati. Sarà necessario introdurre sia criteri di qualità finalizzati all'accreditamento degli enti, sia criteri e procedure che assicurino maggior concorrenzialità e omogeneità di procedure nella partecipazione alle gare per l'affidamento dei servizi.
- Sviluppare un progetto di informazione e comunicazione istituzionale articolato e mirato ad una più attenta e capillare informazione sui servizi socio-assistenziali, sulle prestazioni offerte, sulle possibilità di scelta esistenti, sulle modalità di erogazione dei servizi. In questa prospettiva, si sta realizzando un sito *web* contenente tutte le informazioni relative al settore socio-assistenziale articolate per aree di intervento, riguardanti sia le disposizioni normative e regolamentari, sia gli aspetti più operativi che possono interessare il cittadino ai fini dell'accesso ai servizi e alle prestazioni.
- Favorire l'integrazione sociale degli immigrati, mediante la creazione di un sistema informativo in favore dei cittadini stranieri per facilitare loro l'accesso ai servizi pubblici presenti sul territorio, nonché la realizzazione di interventi più mirati riferiti ai seguenti ambiti:
 - alloggio: promuovere, in via prioritaria, misure per prevenire situazioni di sfruttamento e per sostenere situazioni di disagio abitativo, sia di immigrati sia di trentini nelle stesse condizioni, attraverso una programmazione più efficace di strutture alloggiative;
 - lavoro: riservare particolare attenzione a percorsi formativi volti a favorire la conoscenza della lingua italiana, l'emersione e la valorizzazione di specifiche professionalità anche al fine di prevenire forme di discriminazione sul lavoro.
- Proseguire nell'attività dell'osservatorio provinciale degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Le politiche per i giovani

- Promuovere azioni positive a favore dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per prevenire i fenomeni di disagio sociale e per favorire lo sviluppo delle potenzialità personali nonché del benessere e della qualità della vita dei giovani. A tale scopo si provvederà al finanziamento, utilizzando il fondo per le politiche giovanili, di specifici progetti presentati da soggetti pubblici e privati purché, senza scopo di lucro, sperimentando anche la realizzazione di progetti pilota con piani zionali con il coinvolgimento di comuni e comprensori.

Altri interventi

- Proseguire nel sostegno degli interventi dei soggetti aventi finalità di pubblica utilità (art. 2, lett. b della legge regionale n. 40 del 1968).
- Riformare la legge provinciale 16 luglio 1990, n. 21 (Interventi per lo sviluppo e la promozione delle attività sportive) ed elaborare nuovi criteri applicativi e indirizzi generali per la politica in materia di sport.
- Potenziare gli interventi di solidarietà garantendo nel contempo l'implementazione dei progetti di sviluppo in corso presso le comunità trentine dell'America latina, anche garantendo l'azione straordinaria di assistenza sociale e sanitaria abbinata al risanamento abitativo avviata negli anni precedenti.
- Valorizzare ulteriormente e promuovere la rete delle piste ciclabili, con completamento dei percorsi e la predisposizione di opere strutturali e di servizio.

SUSSIDIARIETÀ E RIORGANIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il sistema istituzionale della Provincia è oggetto di un complesso processo di riforma, basato sulla concertazione, i cui principi informatori sono quelli della sussidiarietà, verticale ed orizzontale, dell'adeguatezza e della differenziazione. L'articolazione del sistema riguarda le aree della normazione, dell'amministrazione riservata alla Provincia, dell'amministrazione condivisa, comprendente materie nelle quali le funzioni di governo e le funzioni di servizio sono esercitate in parte dai Comuni e in parte dalla Provincia, ed, infine, della collaborazione tra i livelli istituzionali. Il progetto per un disegno di legge in materia, presentato nel novembre 2004, prevede che la potestà legislativa sia riservata alla Provincia, stabilendo tuttavia espressamente il coinvolgimento del Consiglio delle Autonomie nell'*iter* di formazione degli atti normativi di interesse locale. Si tratta di un nuovo organo di rappresentanza delle istanze locali e sede deputata all'espressione delle intese tra Provincia, Comuni e Comunità previste nell'ambito del processo di attuazione della riforma istituzionale.

Per quanto attiene, invece, alla potestà regolamentare, soggetti titolari sono la Provincia, nelle materie per le quali ad essa è attribuita potestà legislativa, ed i Comuni, per la disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite. Con riferimento, infine, alla potestà amministrativa, il trasferimento ai Comuni di funzioni amministrative già esercitate dalla Provincia e dai Comprensori rappresenta uno dei principali contenuti del progetto.

Rileva, in particolare, la distinzione tra funzioni di governo e funzioni di servizio. Le prime sono riconducibili a processi decisionali che definiscono il contesto delle regole, l'indirizzo politico e il controllo dei risultati. Gli enti istituzionali ai quali sono affidate le funzioni di governo, sulla base del principio di sussidiarietà ed adeguatezza, sono la Provincia, i Comuni e le loro aggregazioni obbligatorie (ente intermedio). Il progetto prevede, in particolare, l'istituzione delle Comunità, enti pubblici locali, a struttura associativa, costituiti tra i Comuni appartenenti ad un medesimo territorio.

Tra le funzioni di servizio o di produzione di prestazioni rientrano, invece, tutte le altre attività che si sostanziano nella prestazione di qualsiasi tipo di servizio, materiale o immateriale, in natura o denaro, di tipo economico o non economico, nonché quelle di carattere autoritativo, qualora risultino strumentali rispetto alle attività di tipo gestionale. Le funzioni di servizio sono svolte, sulla base di adeguati modelli organizzativi, con riferimento agli ambiti territoriali, la cui definizione deve tener conto di criteri che assicurino la dimensione ottimale per l'organizzazione dei servizi pubblici sotto il profilo economico, della qualità, economicità e continuità delle prestazioni.

Le conseguenze che la riforma comporta sulla struttura organizzativa della Provincia sono rilevanti ed impongono il necessario rafforzamento delle funzioni di programmazione e valutazione ed il ridimensionamento di quelle le cui competenze sono decentrate. Questa revisione e ulteriori azioni di riforma della pubblica amministrazione - quali la razionalizzazione degli interventi pubblici, un più esteso coinvolgimento dei privati, la definizione chiara dei servizi che vanno garantiti a tutti gratuitamente e quelli per i quali è richiesta una compartecipazione - sono riconducibili ai seguenti principali obiettivi emergenti per la corrente legislatura:

- a) avvicinare l'offerta di servizi ai cittadini, al fine di rispondere in modo flessibile ad una domanda di servizi sempre più differenziata;
- b) ricercare i più elevati livelli di efficienza possibili, attraverso il decentramento dell'offerta e l'affidamento della produzione alle unità che garantiscono, a parità di qualità, i costi più bassi;
- c) corresponsabilizzare la società civile, favorendo l'autonomo impegno delle formazioni sociali nella produzione di "beni comuni", invece di sostituirli con interventi pubblici, ed ampliare la compartecipazione dei cittadini, in proporzione al loro reddito e patrimonio, alla spesa sostenuta per garantire i servizi di interesse collettivo.

NUOVI INTERVENTI

- Elaborare un primo bilancio sociale del Servizio per le politiche sociali e predisporre le linee guida di bilancio da proporre agli enti gestori, al fine di coordinare gli interventi e le modalità operative di calcolo del valore aggiunto sociale creato e distribuito in Trentino dalle politiche di *welfare*.
- Rivedere i criteri di attuazione dei patti territoriali, da realizzarsi a seguito della revisione del sistema degli incentivi, allo scopo di garantire una maggiore selettività ed incisività dell'intervento agevolativo provinciale.
- Sviluppare e consolidare il sistema integrato di sicurezza, attraverso l'attuazione di specifiche politiche e il coordinamento intersettoriale dei soggetti competenti per materia, anche in relazione alla nuova disciplina normativa in materia di sicurezza e polizia locale, in corso di definizione, attraverso l'unificazione dei due disegni di legge, di iniziativa della Giunta e della minoranza consiliare, presentati in Consiglio provinciale.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

La riforma istituzionale

- Portare a compimento il progetto di riforma istituzionale finalizzato alla definizione del ruolo di governo e del ruolo di servizio della Provincia e dei Comuni, per l'allocazione delle funzioni di governo e di quelle di servizio all'interno del sistema istituzionale dell'autonomia, in base ai principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, approvando il relativo disegno di legge.

Il decentramento e le politiche per le esternalizzazioni e le privatizzazioni

- Ridefinire la disciplina provinciale degli spettacoli e dei trattenimenti pubblici.
- Approvare il nuovo piano per gli investimenti comunali di rilevanza provinciale e dare attuazione agli interventi programmati.
- Consolidare il polo termale di Levico e Vetriolo, attraverso il completamento del programma di investimenti sul compendio immobiliare di proprietà provinciale. Rafforzare il sistema termale nell'ambito della Valsugana, come servizio diffuso d'area, definendo il ruolo degli attori pubblici e privati e individuando le strutture da potenziare e le possibili dismissioni.

- Proseguire nell'esternalizzazione di attività e servizi della Provincia, anche valutandone i relativi costi e benefici.
- Proseguire nell'attuazione del documento unico di programmazione (Doc.U.P. 2001-2006) per il superamento degli squilibri economico-sociali esistenti nelle diverse zone marginali e di montagna del territorio provinciale.
- Proseguire nel finanziamento dei patti territoriali già avviati, provvedendo all'approvazione dei protocolli d'intesa per tre nuovi patti per i quali presumibilmente si concluderà il processo di concertazione, nonché alla riapertura dei bandi per altri tre patti territoriali.

La riorganizzazione dell'amministrazione provinciale

- Riformare la l.p. 7/97 e la l.p. 12/83 (Ordinamento del personale della Provincia autonoma di Trento) soprattutto per gli aspetti organizzativi in collegamento con la riforma istituzionale.
- Adottare norme specifiche per garantire un funzionamento più rapido e flessibile nei vari settori della sanità pubblica e dell'assistenza, con riguardo alle autorizzazioni e alle certificazioni sanitarie, ai servizi di medicina legale, alla medicina turistica.
- Predisporre un disegno di legge di riordino dei tributi provinciali volto a razionalizzare la normativa ed a semplificare gli adempimenti dei cittadini e della Amministrazione.
- Predisporre un disegno di legge che riordina, semplifica ed unifica la normativa provinciale in materia di Protezione Civile attraverso il confronto con tutte le strutture, le organizzazioni e gli enti interessati.
- Rivedere il quadro normativo attuale in materia di acque, in particolare con riferimento alla l.p. n. 18 del 1976 ed alla l.p. n. 10 del 1998, al fine di razionalizzare la legislazione provinciale e di semplificare le procedure amministrative.
- Proseguire nella realizzazione degli interventi programmati con il piano degli investimenti per il sistema informativo elettronico provinciale per la XIII Legislatura, anche in armonia con gli indirizzi in termini di *e-government* e di interoperabilità dei sistemi che si stanno definendo a livello nazionale.
- Proseguire nell'attuazione degli interventi programmati con il piano degli investimenti su immobili di proprietà della Provincia per la XIII Legislatura.
- Procedere ad una progressiva riduzione delle dotazioni di personale in servizio. Nel corso del 2005 si prevede il blocco totale del *turn over* del personale amministrativo e tecnico della Provincia, escluso il comparto della scuola.
- Procedere, attraverso la predisposizione di uno specifico disegno di legge, alla revisione della normativa in materia di lavori pubblici di interesse provinciale per adeguarla alle direttive europee e al mutato quadro delle esigenze operative, sulla base delle linee guida condivise nel "Tavolo per gli appalti".
- Predisporre un testo unico delle leggi in materia forestale e di sistemazione idraulico-forestale.

- Razionalizzare le procedure per la gestione del comparto scuola attraverso la prosecuzione degli interventi per la realizzazione di un adeguato sistema informativo scolastico.

Organismi e strumenti per la programmazione, la valutazione e il controllo

- Attuare le ricerche e gli approfondimenti, con la supervisione del Comitato per lo sviluppo provinciale, per la stesura del nuovo schema di programma di sviluppo per la XIII legislatura, coinvolgendo le strutture provinciali secondo le rispettive competenze.

IL QUADRO FINANZIARIO: LE RISORSE

NUOVI INTERVENTI

- Costituire la Società Patrimonio Trentino S.p.A., ai fini della valorizzazione del patrimonio immobiliare provinciale, attraverso operazioni di acquisizione, gestione e alienazione dello stesso, che assicurino adeguati livelli di redditività e attraverso operazioni di dismissione dei beni ritenuti non più indispensabili, utilizzando i nuovi strumenti di finanza (cartolarizzazioni, fondi immobiliari ecc.).
- Favorire la promozione di nuovi strumenti di finanziamento delle opere pubbliche e di progetti di sviluppo economico degli enti del settore pubblico provinciale, mediante l'accesso diretto al mercato dei capitali, con emissione di prestiti obbligazionari o altri strumenti. A tal fine si prevede una ridefinizione del ruolo di Tecnofin Trentina S.p.A.
- Aggiornare, ai fini della valorizzazione del patrimonio provinciale, il censimento del patrimonio pubblico della Provincia, procedendo alla relativa valutazione in base a criteri di carattere economico.
- Razionalizzare gli acquisti del settore pubblico, attraverso la promozione dell'utilizzo dello strumento della "Centrale per gli acquisti", la cui realizzazione è stata affidata a Informatica Trentina S.p.A.
- Migliorare l'utilizzo delle risorse del bilancio provinciale, rimuovendo le improduttive immobilizzazioni di risorse costituite da residui ai quali non corrispondono obbligazioni giuridiche, mediante l'applicazione delle nuove regole previste dalla legge di contabilità, come recentemente modificata.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

Le azioni sul versante delle risorse

- Definire, nell'ambito dei rapporti con lo Stato, le pendenze arretrate relative a gettiti tributari spettanti alla Provincia.
- Proporre l'adeguamento della base informativa per l'aggiornamento del "rating" e procedere al monitoraggio delle variabili economico-finanziarie di competenza ai fini del mantenimento della valutazione ottenuta.

Le azioni per la politica di spesa

- Proseguire nella realizzazione del progetto "Controllo di gestione" con l'Università di Trento, per l'introduzione dello strumento all'interno della Provincia.

Progetto: STRUMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE PROGRAMMATICHE

Il progetto, articolato in una serie di subprogetti che concorrono, agendo a diversi livelli, a rafforzare la dotazione di strumenti a supporto delle scelte programmatiche della Giunta provinciale, è già stato avviato, in quasi tutte le sue componenti, prima della scadenza della passata legislatura.

Intorno alla metà del 2004, poi, ha avuto il suo esordio il nuovo processo di pianificazione strategica partecipata che, dopo i due “Forum” tenutisi a Rovereto e a Comano Terme e la presentazione pubblica avvenuta al Teatro Sociale di Trento lo scorso 8 luglio, è entrato ormai nella sua fase operativa.

Nell’ambito del progetto “T_XT - Trentini per il Trentino” sono stati infatti costituiti alcuni tavoli di lavoro, nei quali i rappresentanti di associazioni, istituzioni, gruppi operanti sul territorio hanno avviato un confronto sistematico su alcuni temi rilevanti per il futuro del Trentino, dalla competitività del sistema economico alla coesione sociale, dall'identità culturale del Trentino alla qualità dell'ambiente.

Il processo partecipativo dovrebbe condurre alla costruzione di una visione condivisa dello sviluppo del territorio provinciale e alla proposta di strategie e di progetti di intervento in grado di attivare, in forma sinergica, le risorse finanziarie, umane, organizzative, dei diversi soggetti pubblici e privati operanti in Trentino.

Gli esiti di tale processo, che si concluderà nel 2005, rappresenteranno un fondamentale pilastro su cui costruire il nuovo Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura.

Per rafforzare le funzioni di programmazione, valutazione e controllo, occorrerà proseguire nell’attività dell’Osservatorio permanente del sistema economico – sociale provinciale, consolidandone la struttura organizzativa sulla base delle nuove previsioni della legge provinciale in materia di programmazione, recentemente modificata.

Ma occorrerà, inoltre, promuovere una crescente utilizzazione delle metodologie di valutazione, sia delle politiche, sia dei singoli progetti, in primo luogo per fornire ai processi decisionali ulteriori elementi per la scelta *ex ante* fra diverse alternative di intervento, ma anche per consentire il monitoraggio e la verifica dei risultati delle azioni realizzate, attraverso l’uso di metodi quantitativi, al fine di migliorare le scelte programmatiche future.

NUOVI INTERVENTI

- Fornire un adeguato supporto informativo all'attività decisionale della Provincia, anche mediante l'utilizzo della tavola intersettoriale dell'economia per la stima dei principali aggregati macro – economici.
- Sperimentare la valutazione di impatto delle politiche di spesa provinciali mediante l'utilizzo della tavola intersettoriale dell'economia.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

Pianificazione strategica

- Supportare il processo di pianificazione strategica partecipata, avviato nell'ambito del progetto “T_XT – Trentini per il Trentino” per la definizione di un modello condiviso di sviluppo che troverà traduzione nel nuovo Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura.

Monitoraggio e valutazione comparativa delle prestazioni territoriali

- Proseguire nell'attività e rafforzare la struttura organizzativa dell'Osservatorio permanente del sistema economico-sociale provinciale, per la stesura di rapporti periodici sulla situazione economico-sociale del Trentino e di altri studi socio-economici.
- Acquisire le principali informazioni strutturali sulle condizioni socio-economiche delle famiglie trentine al fine di stimare i livelli di povertà, evidenziando elementi utili per l'impostazione delle politiche di welfare.

Valutazione dei progetti di investimento

- Avviare una sistematica applicazione della valutazione economico-finanziaria ai progetti d'investimento (di rilevante dimensione finanziaria) di iniziativa della Provincia o dalla stessa finanziati, secondo la metodologia già approvata nel corso del 2003.

Progetto: LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE (E - SOCIETY)

Il Progetto, predisposto dal Comitato per la formulazione dei progetti e dei piani di intervento della Provincia e sottoposto al Comitato tecnico di esperti per l'*e-society*, è stato approvato dalla Giunta provinciale il 15 ottobre 2004.

Esso si articola in tre parti:

- a) la prima parte illustra le finalità e le linee guida del Progetto, analizza i punti di forza e di debolezza dell'attuale diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle relative applicazioni in Trentino e indica gli obiettivi del Progetto medesimo;
- b) la seconda parte presenta il programma di attuazione del Progetto;
- c) la terza parte definisce i criteri, l'organizzazione e le modalità con cui assicurare nel tempo l'attuazione del Progetto ed un suo efficace monitoraggio.

Il Progetto è finalizzato a stimolare l'adozione di tecnologie di rete e a promuovere la partecipazione da parte di tutte le componenti del tessuto socio-economico trentino alla società dell'informazione. In particolare, si intende, da un lato, promuovere la diffusione del commercio elettronico e di altre forme di interazione telematica fra le imprese, favorendo il rinnovamento e l'apertura del sistema economico trentino e, dall'altro, favorire lo sviluppo di interazioni telematiche della Pubblica Amministrazione con le imprese e i cittadini, migliorando l'efficienza delle istituzioni.

Sarà necessario dare attuazione a quanto previsto, sia dal punto di vista organizzativo, sia attraverso le azioni dirette (per le infrastrutture di rete a larga banda, per la formazione e il sistema scolastico, per il rinnovamento della pubblica amministrazione, per i nuovi servizi) e le politiche di intervento (per lo sviluppo delle infrastrutture di rete, industriali, per la ricerca e l'innovazione e per l'imprenditorialità).

L'attuazione del Progetto richiede allocazione di risorse, coordinamento delle azioni, pianificazione dei compiti e monitoraggio dei risultati e dei loro eventuali scostamenti. A tal fine l'orientamento è quello di individuare adeguate soluzioni organizzative che consentano di sostenere la realizzazione delle iniziative progettuali con una adeguata dotazione di risorse umane e strumentali.

Fra le prime azioni da attivare figura la costituzione, nell'ambito del Comitato tecnico di esperti per l'*e-society*, di una *Task force* "Formazione per la *e-society*", con l'obiettivo specifico di corrispondere al fabbisogno formativo individuato dal Progetto.

NUOVI INTERVENTI

- Portare a compimento entro l'anno 2007 il progetto di informatizzazione del Libro fondiario già avviato dalla Regione Trentino – Alto Adige/Südtirol, sia con riferimento alla digitalizzazione delle iscrizioni tavolari, sia alla apertura del sistema al collegamento e trasmissione *on line* delle istanze tavolari.

PROSECUZIONE DI AZIONI E INTERVENTI GIÀ AVVIATI

- Dare attuazione al Progetto «La società dell'informazione (*e-society*)» , attraverso la struttura organizzativa da esso delineata, assicurando un'ampia partecipazione delle principali componenti del tessuto economico e sociale provinciale.
- Promuovere presso tutto il personale provinciale, mediante appositi percorsi formativi, l'acquisizione dell'*European Computer Driving Licence* (ECDL). A tale proposito, sono ancora 4000 gli utenti che devono essere coinvolti in tale percorso.
- Dare attuazione al progetto di protocollo informatico federato, teso alla condivisione dei patrimoni informativi delle Pubbliche Amministrazioni locali e degli altri Enti presenti sul territorio, attraverso l'interazione dei rispettivi servizi di protocollo e di archivio, avviando contestualmente la sperimentazione in alcune strutture provinciali del nuovo metodo di protocollazione e di gestione documentale previsto dal d.P.R. 445/2000.
- Effettuare l'analisi della situazione attuale delle telecomunicazioni in provincia di Trento, in termini di soggetti coinvolti, infrastrutturazione, domanda di servizi.
- Definire degli scenari futuri a livello tecnologico, ai fini di pianificare le infrastrutture per servizi a larga banda su scala provinciale.
- Avviare la predisposizione, sulle strade della provincia, della rete fisica di sottoservizi idonea ad ospitare la fibra ottica.
- Creare un elemento aggregante (Portale territoriale del Trentino) che equivalga ad un unico punto di accesso in «rete» per la visibilità di tutte le informazioni, i servizi e le opportunità offerte dal Trentino.
- Favorire la diffusione degli strumenti telematici (firma digitale) per l'inoltro da parte dei soggetti che utilizzano i dispositivi *smart card* di atti e documenti giuridicamente riconosciuti, accedendo inoltre a servizi *on-line* per i quali è necessaria l'identificazione dell'utente (ad esempio transazioni economiche, amministrative, certificazioni ecc.); sostituire nei rapporti tra pubblica amministrazione, imprese e cittadini, il materiale cartaceo con documenti elettronici garantendo nel contempo certezza dell'identità, inalterabilità dei documenti informatici, decifrabilità, riservatezza delle informazioni, validità ai fini di legge.
- Promuovere la partecipazione alle iniziative comunitarie rientranti nel piano di azione “*e-Europe*” per l'acquisizione delle competenze finalizzate ad un coinvolgimento, a pieno titolo, nella società dell'informazione. In questo ambito si proseguirà nell'attuazione del programma provinciale di

”Azioni innovative”, finanziato dal FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e dallo Stato italiano, che ha come obiettivo la sperimentazione nella Valle del Chiese delle nuove tecnologie per il miglioramento dei servizi per ridurre il divario di opportunità delle collettività marginali di montagna. Il programma provinciale si attua attraverso quattro macroazioni (negoziò virtuale ad accesso facilitato, telecentro per teleservizi, obiettivo “anziano ben servito”, trasferibilità e trasferimento dei risultati a livello regionale, interregionale e transnazionale) che si concretizzano in progetti. Attualmente sono in corso circa 20 progetti significativi con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti della realtà trentina, quali, ad esempio, l’Università degli Studi di Trento, la Federazione trentina delle cooperative, l’Agenzia per lo sviluppo S.p.A., l’Istituto Trentino di Cultura, il Consorzio dei comuni trentini e strutture provinciali prevalentemente nell’ambito dei servizi sanitari, assistenziali, sociali ed abitativi. È in corso di valutazione, da parte della UE, il progetto IANIS +, che sviluppa il *networking* interregionale e promuove la società basata sulla conoscenza.

- Mantenere costantemente aggiornato il sistema informativo della protezione civile.